ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 25 Maggio 1908* — MATTINO — NUM. 144

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

La Commissione d'inchiesta e il ministro della guerra.
I gruppi dell'estrema e i crediti militari.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 21.

Oggi è stato distribuito alla Camera, il disegno di legge che modifica il testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi nel regio esercito e il testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Questo disegno di legge, presentato appena resa di pubblica ragione la prima parte della relazione della Commissione d'inchiesta, era stato compilato dal ministro Casana, parecchio tempo addietro. La presentazione fu ritardata perchè la Commissione d'inchiesta si era altamente doluta col presidente del Consiglio, minacciando di dimettersi se il ministro non avesse aspettato le conclusioni di essa. Il ministro aspettò, ma il contenuto del disegno di legge dimostra ch'egli ha il proposito di emanciparsi dalla supposta tutela della Commissione, della quale era membro dirigente, prima di insediarsi a Palazzo di via Venti Settembre.

Infatti, mentre la Commissione d'inchiesta continua gli studi e gli esperimenti sulla artiglieria, il ministro della guerra propone già una notevole modificazione dell'ordinamento di tale arma. I membri della Commissione si dolgono di questa mancanza di riguardo; non dissimulando il loro vivo malcontento, specialmente perchè il ministro batte una via che non è punto quella nella quale si è inoltrata la Commissione d'inchiesta. Fra tutte le armi non è forse quella dell'artiglieria che ha più urgente bisogno di miglioramenti economici; l'artiglieria è invece sempre meglio trattata e preferita; da essa sono venuti fuori la maggior parte dei generali e ufficiali di Stato maggiore. La così detta questione morale, travaglia gravemente la fanteria. Era dunque di questa che il ministro avrebbe dovuto occuparsi nelle sue prime proposte di miglioramenti economici. L'artiglieria si trova in buone condizioni; può attendere con calma, che siano finiti gli studi e le indagini della Commissione di inchiesta su tutti i servizi dipendenti dal ministero della guerra. La riforma degli organici dell'arma di artiglieria avrebbe dovuto seguire, non precedere, la riforma dell'ordinamento dell'esercito.

Di più, la tendenza moderna che corrisponde al bisogno del nostro esercito è di diminuire il numero degli ufficiali generali, dei quali c'è abbondanza nel nostro esercito, abbondanza che riesce dannosa alla qualità. Il disegno di legge del ministro Casana batte la via opposta, perchè porta da nove a quindici i comandi d'artiglieria, aumentando così di sei il numero dei maggiori generali. C'è anche un notevole aumento di ufficiali superiori. Infatti il numero dei colonnelli è portato da quarantacinque a cinquantatre; quello dei tenenti colonnelli da settanta ad ottantadue; quello dei maggiori da centotrentuno a centoquarantatre. Se calcoliamo anche l'aumento dei capitani da cinquecento quaranta a cinquecento ottantuno, avremo nell'arma di artiglieria un aumento di settantanove ufficiali.

Era necessario, era urgente questo notevolissimo miglioramento dell'arma meglio trattata? Ci sarebbe stato *periculum in mora* se si fossero aspettate le conclusioni della Commissione d'inchiesta?

Un autorevole membro della Commissione d'inchiesta dandomi notizia del malumore suscitato fra i miei colleghi dalla condotta del ministro Casana, mi ha espresso l'opinione che questi si sia lasciato troppo influenzare dalla camarilla che spadroneggia da lunghi anni al Ministero della guerra nell'ufficio di Stato maggiore. Secondo lui, il ministro borghese viene meno alla sua missione se non libera il Ministero della guerra da quella perniciosa influenza.

A proposito delle spese militari, debbo dirvi che nell'Estrema sinistra si va facendo strada il proposito di domandare la sospensiva sulle domande di crediti, che dovrà quanto prima fare il Governo al Parlamento, in base alle prime conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il gruppo socialista sostiene che prima di approvare le nuove spese militari, si debba aspettare che la Commissione d'inchiesta abbia finito i suoi lavori, che siano attuate tutte le riforme urgenti, cominciando da quelle per la ferma biennale. Che faranno gli altri due gruppi dell'Estrema sinistra? Si può prevedere che il gruppo repubblicano, salvo qualche eccezione individuale, aderirà alla proposta del gruppo socialista; ma potrà far altrettanto il gruppo radicale? Da un pezzo i radicali si atteggiano a uomini di Governo, ma nei singoli casi parecchi di loro non riescono a staccarsi dalla compagnia dei socialisti.

Però il caso presente non somiglia agli altri, perchè il capo del gruppo radicale fa parte della Commissione d'inchiesta e ha approvato anche lui le deliberazioni dalle quali risultano la necessità e l'urgenza delle nuove spese militari. Alludo all'on. Sacchi. Come potrebbe il gruppo radicale respingere le proposte che portano la firma di lui?

Non credo quindi di ingannarmi prevedendo che i radicali non seguiranno i socialisti e i repubblicani, nella proposta di sospensiva. C.

Le navi che vanno in Oriente.

Ci telefonano da Livorno, 24, ore 23:

Le regie navi *Garibaldi* e *Ferruccio*, che si trovano ancorate in questo porto, hanno ricevuto l'ordine di riunirsi alle altre navi dell'altra Divisione per prendere parte alle prime manovre navali e ad un viaggio in Oriente.

L'antiafricanismo dell'on. Di Rudinì giudicato nei corridoi di Montecitorio

Vettori ci telefona da **Roma, 24, ore 22:**

L'articolo dell'on. Di Rudinì sulle nostre colonie e sulla cessione di Cassala agli inglesi ha destato non pochi commenti nei circoli politici. Oramai molte delle passioni che si scatenarono durante il secondo Ministero Di Rudinì, il Ministero della liquidazione delle faccende africane, sono sopite; epperò è prevedibile che l'articolo dell'ex-presidente del Consiglio non solleverà, nemmeno in piccola parte, le furiose discussioni che sollevò la sua politica africana nel biennio 1896-98. Ma se mancano questa volta i vivaci dibattiti alla luce del sole, non mancano i discreti commenti nell'ombra dei corridoi di Montecitorio. Si credeva infatti che l'on. Antonio Di Rudinì, dopo un decennio, avesse dimenticato il suo antico [illegible] sull'Eritrea e che il viaggio recentemente fatto in Africa avesse ispirato qualche maggiore simpatia per la nostra colonia. Invece l'eminente uomo, si nota, ha scritto cose assai amare circa l'attività coloniale italiana così riferendosi alle vicende del passato come intrattenendosi sulla situazione presente.

L'on. Di Rudinì trova, in buona sostanza, che si è fatto male in passato e che non si à speranza di bene per l'avvenire. Che la politica italiana coloniale dalla prima spedizione del Mar Rosso alla battaglia di Adua non sia stata tutta felice ed organica, è facile convenire con lo statista siciliano, ma che tutto quanto si è fatto in Africa prima della battaglia di Adua fosse fatalmente destinato ad insuccesso è, secondo l'opinione prevalente, per lo meno, esagerato. Il fatto che il fallimento della nostra politica coloniale sia avvenuto soltanto a causa di una battaglia perduta dimostra implicitamente che, se la battaglia fosse stata vinta, il piano di espansione coloniale si sarebbe applicato.

Si può sostenere, secondo i vari punti di vista, che una dominazione italica sulla vasta Etiopia sarebbe stato un gran bene o un gran male per l'Italia. E' questione di opinioni, ma non si può dire che il piano espansionista italiano fosse radicalmente sbagliato. Un'altra nazione, anche dopo la sconfitta di Adua, avrebbe tentato nuovamente la sorte delle armi ed avrebbe, con ogni mezzo, cercato di riconquistare il terreno perduto. Noi invece dopo la prima sconfitta siamo stati assaliti dal panico, dallo scoraggiamento e siamo stati sul punto di abbandonare addirittura l'Eritrea. Non si attribuisce dalle persone serene la colpa di questa politica di rinunzia esclusivamente all'on. Di Rudinì per quanto sia stato proprio lui ad attuarla.

L'on. Di Rudinì, secondo i più, è stato l'esponente di una situazione piuttosto che il creatore della situazione stessa. Ma se questa politica di raccoglimento dell'eminente deputato siciliano, fu forse necessaria dopo il disastro di Adua, dato il carattere impressionabile del popolo italiano, ciò non significa che la politica espansionista dell'on. Crispi sia stata radicalmente sbagliata.

L'on. Di Rudinì, che nel suo articolo elogia tanto giustamente gli inglesi, ci insegna che la storia coloniale della grande nazione è tutta un seguito di sconfitte e di vittorie. La stessa conquista dell'alto Egitto e del Sudan che ha destato ammirazione nell'on. Di Rudinì, fu ottenuta a prezzo di enormi spese. Prima di giungere alla vittoria finale contro i Dervisci, gli inglesi furono dai dervisci ripetutamente battuti. Gli espansionisti italiani ebbero dunque un solo e vero torto: quello di perdere la battaglia di Adua.

L'on. Di Rudinì, difendendo la sua politica africana del '96-98, si intrattiene specialmente a parlare della cessione di Cassala agli inglesi, per dimostrare che quello fu un atto di savia politica. Ora, è vero, quella politica, se fu savia, non fu scevra da paura. Questa fu tale e tanta che il ministero di Rudinì, desideroso di sgombrare al più presto Cassala, non soltanto non chiese agli inglesi alcun compenso per la cessione del bel forte di Cassala, ma, di fronte alle esitanze degli inglesi, i quali erano già abbastanza impegnati con i dervisci, per desiderare di occupare, in quel momento, Cassala, pose agli inglesi un *ultimatum*: o prendete voi Cassala o io la sgombro e la occuperanno i dervisci. In questo modo perdemmo la posizione faticosamente acquistata nel 1891 verso il Sudan, mentre se avessimo tenuto Cassala e se gli inglesi, a campagna terminata con i dervisci, ce l'avessero richiesta, avremmo potuto ottenere altri compensi. Del resto la cessione di Cassala non fu il solo atto della politica di rinunzia, fatto dal ministero di Rudinì dopo Adua.

E se non ci ritirammo a Massaua e non procedemmo alla liquidazione della Colonia, fu perchè la Camera ed il Paese non vollero tale ritirata, ma il ministero non avrebbe desiderato di meglio!

E' evidente questa organica avversione dell'on. Di Rudinì per la politica coloniale che gli ha dettato i pessimisti giudizi sulle condizioni attuali della nostra colonia e sul suo avvenire. L'on. Ferdinando Martini, che pur fu mandato in Eritrea nel 1897 come governatore proprio dal ministero di Rudinì, tornato in patria dopo aver passato dieci anni in colonia, espresse opinioni tutt'altro che pessimiste, riguardo all'Eritrea, ed è ancora recente il discorso con il quale l'on. Martini dimostrò alla Camera tutto il bene che si può sperare dalla colonia Eritrea.

Ma quello che ha destato maggiori commenti nello scritto dell'on. Rudinì è il contrasto fra la esaltazione della politica coloniale fatta dagli inglesi al Sudan e la condanna della politica coloniale italiana come se gli inglesi assicurandosi con le armi il possesso del Sudan, non abbiano agito come gli italiani, i quali hanno tentato di guadagnarsi con le armi il dominio sull'Etiopia. L'accordo a tre franco-anglo-italiano per la divisione dell'Etiopia in altrettante sfere di influenza non dimostra all'evidenza quanto sia desiderato da due grandi potenze coloniali la espansione nell'Impero di Menelik? Riconosciamo dunque che abbiamo avuto la disgrazia di essere battuti da Menelik; diciamo che abbiamo avuto il torto di fare dopo Adua una politica di rinunzia che ha annullato ogni sforzo di denaro e di sangue fatto nel passato, ma non neghiamo ogni valore alla colonia Eritrea ed ai tentativi fatti dall'Italia. Se si dovessero rilevare e mettere a nudo tutte le responsabilità di uomini politici italiani nella non felice riuscita della nostra politica coloniale forse neanche l'on. Rudinì sfuggirebbe a qualche censura. Certo non si vede per [illegible] la convenienza di aver [illegible] questione che tanto fece soffrire [illegible] tanto ha agitato il mondo politico. Questo in sostanza le osservazioni che si fanno, sia pure a bassa voce, per non svegliare passioni, che dormono nell'ambiente politico.

Ho voluto riferirvele perchè i vostri lettori sappiano che, se pure le affermazioni e le opinioni dell'on. Di Rudinì non saranno pubblicamente ribattute o contrastate, tuttavia il notevole articolo pubblicato dall'eminente statista nella *Nuova Antologia* non ha trovato quella unanimità di consensi che a giudicare dal silenzio del mondo politico si potrebbe credere abbia effettivamente trovato.

Vettori.

In Vaticano.
La solenne beatificazione di Sofia Barat.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo nella basilica vaticana la solenne cerimonia della beatificazione della venerabile Sofia Maddalena Barat, fondatrice delle scuole del Sacro Cuore. La funzione si è svolta con lo stesso cerimoniale di quella avvenuta domenica scorsa per la beatificazione della venerabile Maria Postel. La basilica era ugualmente decorata ed illuminata. Soltanto sotto le grandi arcate laterali dell'abside agli stendardi coi miracoli della beata Postel sono stati sostituiti due stendardi coi miracoli operati dalla nuova beata Maddalena Barat ed approvati dalla Congregazione dei Riti per la sua beatificazione. Nel mezzo della grandiosa raggiera del Bernini è stata collocata la gloria della nuova beata. Sopra le porte d'argento del tempio è stato posto un gran quadro rappresentante la nuova beata che insegna il catechismo alle fanciulle con varie iscrizioni latine.

Dalla loggia della benedizione sulla facciata esterna della basilica pende un grande arazzo coll'effigie della nuova beata. Hanno assistito alla cerimonia i cardinali componenti la Congregazione dei Riti, l'arciprete della basilica cardinale Rampolla, i prelati ed ufficiali dei riti, i pellegrini francesi che si trovano a Roma, moltissime suore del Sacro Cuore coi loro istituti e grande folla.

Ha pontificato la Messa monsignor Amette, arcivescovo di Parigi, dopo che un prelato dei riti ha letto il breve pontificio della beatificazione ed è stato cantato il *Te Deum*. La cerimonia è terminata dopo mezzogiorno.

La Messa eseguita è stata composta l'anno scorso dal maestro Remigio Renzi, del Liceo di Santa Cecilia, e dedicata al Capitolo vaticano, che la fece eseguire per la solennità di San Pietro. La composizione è intessuta sul tema gregoriano *Tu es Petrus*, il quale tema si sente ora nelle voci ora nell'accompagnamento dell'organo. Il lavoro è a otto parti reali, diviso per due cori. Cove maggiormente risalta il tema è nel fugato *Cum Sancto Spiritu* e nel *Credo*.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali Mathieu, Vives y Tuto, Rampolla, Gotti, Respighi, Cassetta, Cretoni, Segna, Vannutelli Vincenzo, Gennari e Martinelli.

Stasera, poi, alle 17,30, il Papa, accompagnato dalla sua Corte e scortato dalle guardie nobili e svizzere, è disceso nella Basilica vaticana, passando per la cappella del Sacramento, per venerare la nuova Beata Maddalena Sofia Barat. Nella Basilica, che era a porte chiuse, si trovavano parecchie migliaia di persone ammesse ad assistere con speciale biglietto alla funzione.

Il Papa al suo ingresso nella Basilica è stato ossequiato dall'arciprete della Basilica, cardinale Rampolla, e dagli altri cardinali che si erano radunati nella cappella del Sacramento.

Dopo fatta una breve preghiera dinanzi al Sacramento, il Papa è salito nella sedia gestatoria e, preceduto dal Capitolo della Basilica, dai dignitari di Corte e dal Sacro Collegio, è stato trasportato all'altare della cattedra.

Il Papa indossava la mozzetta di velluto cremisi e la stolone rossa. Lungo il passaggio della Basilica la folla ha sventolato i fazzoletti mentre il Papa benediceva.

Giunto all'altare della cattedra, il Papa è disceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio. Frattanto il sagrista dei Sacri Palazzi Apostolici ha esposto il Sacramento, al quale il Papa ha dato l'incenso. Dopo cantato l'inno della nuova Beata ed il *Tantum ergo*, il sagrista ha dato la benedizione col Sacramento. Quindi il Papa, assisosi nel tronetto, ha ricevuto i componenti la postulazione della causa di beatificazione accompagnati dal prefetto dei riti, cardinale Cretoni, i quali gli hanno presentato i tradizionali doni, consistenti in un ricco reliquario di argento colla reliquia della Beata, in una vita della Beata artisticamente rilegata e in un grande *bouquet* di fiori artificiali.

Il Papa è risalito poscia in sedia gestatoria, ed attraversando nuovamente la Basilica tra lo sventolìo dei fazzoletti della folla, è rientrato nella cappella del Sacramento ed è risalito nei suoi appartamenti.

Hanno assistito alla funzione, in speciali tribune, il Corpo diplomatico, il patriziato, le sorelle del Papa, i cavalieri di Malta e numerosi invitati, e nei recinti riservati moltissime suore del Sacro Cuore e pellegrini.

Mantenevano l'ordine nell'interno della Basilica i gendarmi pontifici e le guardie svizzere. I soci del Circolo San Pietro regolavano l'accesso. La cerimonia è terminata poco dopo le 18.

Stasera la facciata della Basilica è illuminata con fiaccole: le adiacenze di San Pietro sono molto animate.

Il banchetto del Re agli operai dell'Istituto d'agricoltura.

Roma, 24, ore 19,10.

Oggi al ristorante Pozzo di San Patrizio ha avuto luogo il banchetto offerto dal Re agli operai che hanno preso parte ai lavori del palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura. Gli intervenuti sono stati circa 500. Sedevano alla tavola d'onore il senatore Faina, presidente della Commissione reale per l'Istituto, l'on. Chimirri, il cav. Koch del ministero degli esteri e l'architetto Passerini. Gli on. Gorio, Capelli e Luzzatti della Commissione reale si erano scusati per lettera della loro assenza. Allo *champagne* hanno preso la parola il senatore Faina che si è dichiarato felice di porgere all'architetto, agli ingegneri ed alle maestranze tutte il saluto del Re. Grandi applausi hanno accolto le prime parole del sen. Faina, il quale ha seguitato dicendo che S. M. ha voluto riunire oggi tutti coloro che cooperarono all'opera a fraterno banchetto, per esprimere la sua alta soddisfazione ed ha voluto altresì dimostrare con pensiero gentile e democratico come operai ed intellettuali debbano insieme cooperare alle opere più grandi e benefiche. Infine annunzia che la Regina, desiderosa che anche le famiglie degli operai partecipassero a questa festa, ha voluto inviare dei pacchettini di cioccolato da distribuirsi ai bambini ed alle mogli degli operai.

Dalle tavole si levano a tale punto grida di « viva la Regina! ». Quindi il senatore Faina, dopo avere fatto le lodi dell'architetto Passerini a cui stringe la mano, fa un brindisi alla salute ed alla felicità dei Sovrani e della famiglia reale. Tutti gli operai levando i calici applaudono. A nome della maestranza prese la parola l'operaio doratore Mongaldi, il quale ha portato il ringraziamento ed il saluto di tutti ai Reali, alla Commissione dell'Istituto ed ai direttori dei lavori.

La questione dei turni, il sindacato ferrovieri e l'onorevole Lucca.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, dopo la risposta data dal ministro dei lavori pubblici all'on. Lucca riguardo allo svolgimento della sua interpellanza sui turni di servizio dei ferrovieri; considerato che con quelle parole volle il ministro porre in dubbio l'assentimento dei ferrovieri a che la questione fosse posta dall'on. Lucca, considerato che trattandosi di questione economica, deve esulare la tendenza politica, il Comitato centrale dichiara che l'on. Lucca agisce con la piena adesione dei ferrovieri del Sindacato i rappresentanti del quale si ripromettono che la grave questione sia risoluta con quella fortuna che la competenza Lucca autorizza a sperare ».

Il *Corriere d'Italia* afferma che l'interpellanza Lucca ha creato una vera agitazione nel personale ferroviario e che Lucca è da esso fatto segno a simpatie. Certamente se la questione oggi si è fatta grossa, ciò deriva — dice sempre il giornale — dalla mancanza di tatto che ebbe il ministro dei lavori pubblici. Se egli — ebbe a dire l'on. Lucca — avesse risposto alla mia interrogazione, assicurandomi che avrebbe fatto studi in proposito, non avrei avuto modo di insistere, mi sarei limitato ad attendere per quanto fosse possibile i risultati di quegli studi. Sono lieto — aggiungeva Lucca — che la mia interpellanza si svolga prima del bilancio, poichè ho la certezza che sulla questione, che tratterò, mi seguirà il consenso di molti colleghi della Camera, ed intendo inoltre che su tale argomento si addivenga ad un voto trasformando cioè l'interpellanza in mozione.

Un redattore del *Corriere* ha parlato con il segretario del Sindacato ferrovieri Branconi, il quale ha detto che la questione degli orari e dei turni è appunto uno dei capisaldi del memoriale dei ferrovieri. Forse per ciò — ha soggiunto Branconi — il ministro Bertolini non intende di dare ragione alla interpellanza Lucca. Indubbiamente la questione dei turni e degli orari, è questione umanitaria — aggiungeva Branconi — e non è possibile pretendere da un personale così affaticato, un servizio diligente, tale da soddisfare a tutte le sue esigenze. E' stato obbiettato al Branconi: Ma il mutamento dei turni specialmente importerebbe una maggiore spesa, non certo indifferente.

— Questo è vero, ma se si calcolano le indennità per malattie e tutti gli inconvenienti derivanti dalla insufficienza di personale appunto presso a poco si raggiunge la spesa occorrente perchè tali inconvenienti più non avvengano. Al contrario, si fa di tutto per andare a ritroso da simile provvedimento. Giorni sono furono puniti con due anni di proroga dall'aumento dello stipendio, due macchinisti, solo perchè dopo 14 ore di viaggio, scesi a Pisa, dopo avere invano domandato il cambio, si permisero di assentarsi dal deposito per la necessaria refezione. Anzi v'ha di peggio: in questi giorni, forse in seguito a questa interpellanza, la refezione non solo non è più compresa nell'orario diurno di 12 ore, ma l'orario viene aumentato di un'ora. Queste sono le non liete condizioni di lavoro del personale ferroviario.

Staremo a vedere — ha concluso Branconi — cosa di diverso e di concreto saprà dire in proposito, Bertolini, quando verrà in discussione l'interpellanza Lucca.

I preparativi di Londra per la visita di Fallières.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 24, ore 17.

La visita del presidente Fallières, che avverrà domani, è attesa dalla popolazione londinese con vivo interesse e con compiacimento, essendo essa una prova del continuo rinsaldarsi dell'intesa cordiale che forma ormai il perno principale della politica estera inglese, ed è perciò probabile che i rappresentanti inglesi accolgano anche con maggior entusiasmo la visita odierna di quella fatta quattro anni fa dal presidente Loubet. Grandi preparativi sono stati fatti per adornare le vie della città nelle quali, durante il suo soggiorno a Londra, il presidente Fallières passerà per intervenire alle varie cerimonie richiedenti la sua presenza ufficiale. Degli altissimi pennoni rossi sono stati innalzati in alcune arterie principali e grandi festoni di bandiere delle due nazioni corrono tra pennone e pennone e tra questi e le case con un pittoresco intreccio di colori. La stazione di Victoria, dalla quale il Presidente Fallières discenderà giungendo a Londra, è stata decorata con festoni e fiori e piante rare e da un numero infinito di bandiere tricolori.

Domani si distenderà un grande tappeto rosso, che attraversando tutta la stazione, giungerà sino all'atrio della sala d'onore, ove il Re, il Presidente ed i loro seguiti saliranno in vettura per recarsi al palazzo di Saint-James.

Si prevede che durante la visita del Re e del Presidente all'Esposizione anglo-francese una folla enorme si accalcherà nei viali e nelle gallerie della Mostra, cosicchè sarà difficile mantenervi l'ordine. Ciò ha causato delle preoccupazioni al Comitato direttivo dell'Esposizione, che ha preso tutte le misure possibili per evitare incidenti. A tale intento ha richiesto alla Polizia metropolitana di fornirgli tre mila *policemen* per coadiuvare il personale dell'Esposizione nel mantenimento dell'ordine.

Contadini croati contro un veliero italiano.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 13,15:

La *Gazzetta* ha da Spalato che a Salona il trabaccolo *Ciro* proveniente da Torre del Greco, comandato dal capitano Vincenzo Palomba, fu oggetto di una violenta aggressione. Il *Ciro* stava caricando della marna a Vragnizza, presso Salona, di fronte allo stabilimento della Società Anonima di Bergamo, per la fabbricazione del cemento. Alcuni operai italiani di quello stabilimento, scesi a svagarsi nel paesello, vennero dileggiati dai paesani e poi rincorsi. Mentre gli italiani fuggivano, gli aggressori scagliavano dei sassi contro di loro, sicchè gli italiani dovettero cercare rifugio sul *Ciro*.

Allora il gruppo dei violenti, fattosi sempre più numeroso, prese a sassate il veliero ed il suo equipaggio, spezzando il fanale ed altri oggetti a bordo e ferendo i marinai Morando e Sallustro. Nessun gendarme intervenne, cosicchè i contadini croati si allontanarono poscia indisturbati e il giorno appresso in segno di ostilità, tutti i paesani di Vragnizza si rifiutarono di concorrere alla caricazione del veliero. Si stanno facendo dei rilievi perchè l'autorità politica e giudiziaria possa identificare i colpevoli.

Le gare di aviazione a Roma.
L'esperimento Delagrange scarsamente riuscito.

L'enorme aspettativa del pubblico — Le sorprese del vento — I giri dell'aeroplano — La delusione dei presenti — Fischi, lotte e cariche della cavalleria — 115.000 lire d'incasso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20.

Le feste della fine di maggio si sono iniziate oggi a Roma cogli esperimenti di aviazione di Leon Delagrange. L'aspettativa era vivissima, e ciò ha forse nociuto. Infatti il pubblico enorme, che gremiva le adiacenze della piazza di Armi, dove sono avvenuti gli esperimenti, ha abbandonato il campo delle esperienze in preda ad una viva disillusione. Probabilmente le esperienze odierne era prudente non compierle a pagamento, trattandosi di esperimenti che non escono ancora dal campo scientifico. Fu imprudente stabilire un forte prezzo di ingresso per le tribune ed un prezzo anche abbastanza elevato per l'accesso in piazza d'Armi, la quale è più vasta ancora del campo di Issy-les-Molineaux, dove il Delagrange ha fatto le sue prime esperienze. Infatti la nostra piazza d'Armi misura mille metri di lunghezza per 800 di larghezza.

Lo spettacolo odierno era stato organizzato da una Società di capitalisti, auspice il « Club Aviatori » di Roma, costituitosi nel dicembre scorso. Gli esperimenti di Delagrange in Italia sono poi in genere posti sotto il patronato dei sindaci di Roma, Torino e Milano.

L'ASPETTATIVA.

Il sindaco di Roma ha *favorito* la prova odierna in tutti i modi. La piazza d'Armi è stata concessa dal comandante la Divisione, generale Brusati. Alle ore 16, cioè un'ora e mezzo prima dell'ora fissata ufficialmente per gli esperimenti, tutte le adiacenze della piazza d'Armi sono gremite di una folla enorme. Si calcola che la metà della popolazione di Roma sia accorsa per assistere agli odierni esperimenti dell'aviatore francese.

Alle ore 16 e qualche minuto giunge il Delagrange, accompagnato dal suo amico e costruttore ing. Gabriel Voisin. Il Voisin appare terribilmente seccato che si sia permesso ad alcuni curiosi di invadere il prato intorno all'*hangar* di legno e di tela, sotto il quale si trova l'aeroplano *Delagrange*. Il Voisin prova l'aria con un cervo volante a cassetta, il quale sembra obbedire alla corda abbastanza docilmente.

Alle 16,15 c'è vento; il Voisin assicura però che esso, col cadere del giorno cesserà. Ci dice che ieri, mentre noi giornalisti eravamo impegnati nell'inaugurazione dell'Istituto Internazionale di agricoltura, il Delagrange ha potuto fare qualche fortunata esperienza.

Interrogato intorno alle esperienze odierne, il Voisin dice: « Si tratta soltanto di ripetere le esperienze di Parigi. Difficilmente queste saranno più sensazionali di quelle che hanno valso al Delagrange la Coppa Archdeacon. Delagrange — aggiunge il Voisin — cercherà di battere il *record* mondiale, che detiene, ma disgraziatamente la prova di Roma non ha valore ufficiale, mancando il controllo ».

IL « DELAGRANGE N. 3 ».

Osservo frattanto il *Delagrange N. 3*. Esso non ha un aspetto troppo suggestivo. Gabriel Voisin lo descrive ai pochi presenti. Egli dice: « E' un cervo volante, nel quale la corda è sostituita da un'elica che fa 1200 giri al minuto, imprimendo all'apparecchio la velocità di 60 Km. all'ora. I piani sono inclinati e la reazione che esercitano sull'aria è sufficiente per farli salire, col peso di cui l'aviatore carica l'apparecchio personalmente e per il nutrimento del motore. Il motore è un' *Antoinette* di 50 HP, costruito dal Levasseur. L'apparecchio venne costruito nei cantieri dei fratelli Voisin. Esso pesa, montato, 530 Kg. I piani laterali doppi si distendono per 10 metri dalla punta alla coda; la lunghezza totale è di undici metri e 50 centimetri. Sul *fuselage* della navicella di tela, che sorge davanti al motore, è applicato il timone per l'ascesa e la discesa. Il timone per la direzione laterale è invece collocato tra le cassette di tela ed i tubi sottili, dove si vengono a riunire le leve del comando del motore e degli altri organi dell'apparecchio. Certo — conclude l'ing. Voisin — l'apparecchio non è ancora perfetto; ha bisogno di condizioni atmosferiche favorevoli e non osa salire col vento molto forte. Ma l'industria è appena nata. Vedrete col tempo! ».

I PREPARATIVI DEL DELAGRANGE.

Frattanto l'aviatore Delagrange attende ai preparativi, aiutato dagli uomini della sua *équipe*: Wachter, capo-meccanico, inviato dal Levasseur, che ha fornito il motore; Harel, meccanico; Plat, incaricato del motore; Charles, *chauffeur*. In questo mentre entra nello *hangar* il ministro Mirabello, accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

Il ministro Mirabello complimenta il Delagrange, il quale è vestito in abito da ciclista, di panno verdastro, e porta in testa un berretto di feltro, come i corridori di automobile. Il Delagrange ha un'aria piuttosto ironica; scherza ed è molto tranquillo. E' un giovane biondo, magro, con occhi assai piccoli. Mentre parla col ministro Mirabello, entra nell'*hangar* il ministro della guerra, senatore Casana, che, a sua volta, vuole vedere da vicino il *Delagrange N. 3*.

In questo frattempo gli operai stanno togliendo le tende anteriori dell'*hangar*, volte verso le tribune, dove l'apparecchio dovrà essere spinto tra poco. Il Delagrange è fiducioso di poter compiere oggi gli esperimenti, ma dichiara essere probabile di non poter tentare il volo prima del tramonto, cioè quando il vento si sarà quietato.

L'IMMENSO SPETTACOLO DELLA FOLLA.

Entrano intanto nell'*hangar* il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, il senatore Blaserna, una delle illustrazioni della nostra scienza fisica, e molti altri personaggi. Ma frattanto siamo alle ore 17.30. La piazza d'Armi, tutta costellata di margherite, chiusa all'orizzonte, da un lato dalle colline di Monte Mario e dall'altro dalle rive del Tevere, presenta un aspetto veramente pittoresco. Tutti i rialzi che circondano piazza d'Armi sono nereggianti di folla. Sul cielo, solcato da piccole nubi, spiccano le tre masse sferiche dei palloni *Fides III*, *Fides IV* e *Condor*, che faranno, prima delle esperienze del Delagrange, un'ascensione libera.

Alle 17.35, in una carrozza di Corte, giunge la principessa Laetitia, accompagnata dal suo gentiluomo d'onore. All'ingresso del palco reale — molto semplice in verità e il cui addobbo si limita a poche tende rosse agitate dal vento — la principessa Laetitia, la quale indossa una splendida *toilette* arancio, è ricevuta dal Comitato organizzatore delle esperienze, nonchè dai ministri Mirabello e Casana e dalle Autorità.

Le immense tribune, che occupano tutto un lato della piazza d'Armi, e la cui costruzione è costata al Comitato oltre a 20 mila lire, sono gremite di pubblico elegantissimo. Abbondano le signore in *toilettes* primaverili.

Noto pure una larga rappresentanza parlamentare, fra cui gli onorevoli Barzilai, Guicciardini, De Nava, Maggiorino Ferraris, Paris e molti altri.

L'ASCENSIONE LIBERA DI « FIDES III » E « FIDES IV ».

Alle ore 17.45, dai terreni della Società Aeronautica, partono i due palloni sferici *Fides III* e *Fides IV* e prendono la direzione dei colli albani. La Banda dei granatieri allora incomincia a suonare, cercando con ciò di calmare la folla, che comincia ad impazientirsi terribilmente. Infatti dalle tribune incomincia a partire qualche sibilo.

Partono dal *pesage* messi diretti all'*hangar*, per chiedere le ragioni del ritardo. Si viene a sapere così che il Delagrange è molto riluttante ad eseguire i propri esperimenti, in causa del vento. Il Comitato è vivamente inquieto per questa intenzione del Delagrange. Risulta infatti una volta di più come sia stato piuttosto imprudente indire a pagamento esperimenti di questo genere, che assai più opportunamente avrebbero dovuto avvenire dinanzi ad un pubblico ristretto di invitati.

IL VENTO CONTINUA ED IL PUBBLICO SI IRRITA.

Intanto il vento, non molto violento, ma incessante, continua sempre. Leone Delagrange nell'*hangar* ha terminato di visitare tutte le parti del proprio aeroplano. Il motore è a posto: il volante di aviazione funziona perfettamente; le grandi ali laterali, raccomodate dei lievi guasti subiti negli esperimenti di ieri, non presentano alcun deterioramento. Delagrange fa osservare ai presenti che il maggior pericolo per lui sarebbe rappresentato, più che altro, dalla rottura improvvisa di una delle ali o di una delle esili bacchette che costituiscono la flessibile armatura dell'aeroplano.

Intanto dal di fuori giungono fino all'*hangar* i sibili dei fischi, ma il Delagrange non sembra disposto a dare principio ai suoi esperimenti. Egli rimane molto calmo, sebbene siano vivamente inquieti i membri del Comitato che stanno intorno a lui. Fuori, sul breve steccato che ricinge l'*hangar*, è inalberata una banderuola bianca, come un segno di pace contro la furia degli elementi. Il Delagrange fissa la bandiera, la quale continua ad essere furiosamente agitata dal vento. Nondimeno il Delagrange sorride ed a noi che, più che colla parola, lo interroghiamo collo sguardo, dice: « Fintanto che quella bandieruola non ricadrà inerte su se stessa, fino a quando soffierà il benchè minimo alito di vento, io non posso fare i miei esperimenti ».

Gli si fa osservare che mezza Roma è accorsa a questi esperimenti, che il pubblico ha pagato anche a prezzi troppo alti il proprio posto; gli si fa notare che il pubblico romano non è troppo complimentoso e che perciò protesterà, fischierà, investirà forse anche l'*hangar* e potrà danneggiare anche il suo aeroplano. Ma Delagrange sorride sempre ed esclama: « Il mio amico Mauri (un impresario teatrale che ha assunto la costruzione delle tribune) ha già pensato a fare circondare l'*hangar* dalla cavalleria! ». Infatti plotoni di cavalleria vigilano all'intorno. Viene anche chiamato, per maggiori precauzioni, un battaglione di truppa, che resta pronta ad ogni chiamata. L'ingegnere Voisin non sembra molto impressionato dai timori di coloro che gli stanno intorno e, rivolto al Delagrange, soggiunge: « Non preoccupatevi! Ho al di fuori il mio automobile e filereno, caso mai..., alla quarta velocità! ».

Questa frase del Voisin suscita i sorrisi degli astanti e rialza un po' gli animi. Sotto la bianca tenda, nella quale dorme il potente motore *Antoinette* di 50 HP, giungono intanto sempre più incalzanti e più compatti i sibili, accompagnati da applausi ironici. Il cav. Mauri, l'impresario dello spettacolo, entra un po' sconcertato: « Ebbene, — domanda, — si va? ». Delagrange risponde con un cenno della testa negativamente. « E' impossibile, — egli dice, — il mio apparecchio non resisterebbe a questa furia di vento e poi ne va della mia pelle! Io sono uno scultore, non sono mica un uccello! ».

Il cav. Mauri sorride a quest'ultima osservazione dello scultore ed aviatore, ed un po' tristemente osserva: « Allora... restituiremo i denari al pubblico e lo avviseremo che l'esperimento si ripeterà martedì ».

DELAGRANGE NON PARTIRÀ?

La voce che probabilmente Delagrange non potrà eseguire i suoi esperimenti viene intanto portata nel *pesage* e nelle tribune, dove diffonde un vivo senso di delusione. Il pubblico incomincia a rumoreggiare, a fischiare, a battere i bastoni. Si attende infatti da oltre un'ora che comincino gli esperimenti ed oramai i concerti della Banda militare non bastano più a contenerlo.

Frattanto, come misura di precauzione, viene telefonato al Quirinale che probabilmente il Delagrange non farà gli esperimenti. In seguito a questa notizia, i Sovrani, a quanto pare, hanno rinunziato a venire.

La voce della possibilità che gli esperimenti non avvengano viene comunicata anche alla principessa Laetitia, la quale poco dopo abbandona il palco reale.

FINALMENTE!

Finalmente, verso le 19, il Delagrange si decide, anche in seguito alle insistenze del suo impresario e del Comitato, a tentare gli esperimenti. Egli sembra imperturbabile. Esce dall'*hangar*, si caccia in testa un cappello di paglia e se ne va a fumare una sigaretta, conversando su un cumulo di tavole col suo amico, il pittore Cumbaroni.

Il Delagrange non è per nulla turbato dai sibili che giungono sempre crescenti. Mentre si ne sta discutendo se sia o no possibile fare gli esperimenti, segue collo sguardo i due aerostati partiti e che oramai si allontanano man mano all'orizzonte.

Verso le ore 19.15, il Delagrange dà gli ordini per tentare comunque gli esperimenti. L'aeroplano vien fatto uscire dall'*hangar*, e si muove sul tappeto erboso, cosparso di margherite.

La comparsa della gigantesca scatola di tela e di ferro riesce a calmare un poco le apprensioni del pubblico. Tutti i binoccoli si appuntano verso l'aeroplano. Il Delagrange si toglie il cappello di paglia, calza il suo berretto da automobilista e, seguito da un automobile, si accinge agli esperimenti.

Mentre il Delagrange si accinge a partire, il capitano Castagneri, presidente del Club di aviazione in Roma, confabula coll'ing. Voisin e coll'impresario Mauri. Si tratta di trovare un metodo per non scontentare la folla, che appare furente. Si propone di far girare davanti alle tribune un automobile, sul quale sia un cartellone colla scritta: « Delagrange rinvia il suo esperimento a martedì ». Ciò, naturalmente, sempre quando il primo tentativo del Delagrange, il quale è salito al posto di comando dinanzi al motore, non riesca.

La cavalleria ed i carabinieri intanto tengono indietro un angolo di ragazzacci che cercano di invadere l'*hangar*.

L'AEROPLANO SI MUOVE.

Ad un tratto lo *chauffeur* imprime un moto rapido all'elica, ed il Delagrange, fra un mormorìo di soddisfazione della folla, percorre, ad una velocità di 40 Km. all'ora, il tratto che fronteggia le tribune ed il palco reale. Però le ruote dell'apparecchio toccano sempre terra. Il pubblico lo nota, ed il primo senso di soddisfazione è accompagnato da un mormorìo di delusione.

Ma il Delagrange aumenta la velocità del suo aeroplano, lo porta a 50 Km., ed allora l'apparecchio, ad intervalli, riesce ad innalzarsi, prima di mezzo metro, poi di qualche metro da terra.

Il vento soffia sempre, sebbene in proporzioni minore, ed il Delagrange, a quelli che lo fissano coi binoccoli, appare ora preoccupato delle folate di vento che gonfiano le pareti di tela del suo aeroplano.

L'aeroplano cammina sull'erba agilmente, e comincia ad avere il suo aspetto di grosso gabbiano bianco. Le ali sono curve, come quelle di un uccello in volo.

Cento obbiettivi scattano. I carabinieri caracollano intorno all'apparecchio, per distoglierne i curiosi, e soprattutto i *reporters*, dall'inseguimento. L'enorme aquilone vola a 40 chilometri all'ora. Fugge sempre col ronzio metallico delle sue eliche potenti. Lo vediamo sollevarsi qualche volta a sbalzi dal suolo.

Raggiunge il Tevere, gira, risale l'argine, volta di nuovo, corre come il colombo dantesco al nido colle ali aperte ed enormi. Ondeggia al vento, ora sopra un fianco, ora sopra l'altro, agile e grazioso. Ma davanti alle tribune si piega tanto a sinistra, che si teme di vederlo rovesciare. Invece si equilibra subito e si ferma.

Il pubblico delle tribune applaude. Delagrange è ansante, ma sorridendo si affaccia sopra il timone anteriore per salutare.

Subito dopo riparte in direzione opposta, rifacendo il suo giro, sempre però poco eleva-

CRONACA

Il Congresso radicale ligure-piemontese
La seduta inaugurale.

Nella stessa sede dell'Unione radicale ebbe luogo ieri mattina la seduta inaugurale del Convegno.

Nel fondo della maggiore sala, al disopra della tribuna presidenziale, campeggia la bandiera nazionale, raccolta attorno ad una grande figura fotografica di Cavallotti.

Alle 10,15 l'avv. *Dogliotti*, quale presidente dell'Unione radicale subalpina, apre la seduta, rivolgendo un saluto ai congressisti e specialmente ai colleghi venuti dalle altre città, augurando che da questo novello avvicinamento amicale si rinsaldino vieppiù quei legami di idealità che informano la democrazia italiana.

L'avv. Dogliotti propone quindi all'assemblea di acclamare a presidente il ragioniere Gitti; a vice-presidenti l'avv. Bocca di Genova, l'ex-deputato Pessano di Savona, l'ing. Bovi ed il prof. Mazzini di Torino; a segretari i signori Falco, De Benedetti e Negri-Gay.

La proposta viene accettata per acclamazione. Non essendo presente il prof. Gitti, la presidenza viene assunta dall'on. *Pessano*, il quale brevemente reca il saluto della democrazia savonese. Dà quindi la parola al rappresentante della Direzione centrale, marchese Trotti-Mosti.

Il marchese *Trotti-Mosti*, che delle idealità democratiche è fra i più ferventi apostoli, esprime il suo compiacimento nel vedere riuniti a Congresso tanti amici in questa vecchia culla feconda di tante energie volte alla redenzione italiana. Ricorda le varie fasi percorse dal partito radicale fino al 1904, anno in cui il pensiero democratico uscì dal suo periodo romantico, ed il patrimonio ideale del partito prese consistenza di programma pratico di azione, che va penetrando lentamente, ma robustamente, nelle coscienze.

IL PRIMO TEMA.

Il *presidente* dà quindi la parola all'avvocato *Dogliotti*, relatore sul primo tema: « La ragione del blocco nazionale anticlericale ».

Brevemente il relatore dice della necessità di indirizzare tutte le energie del partito ad ostacolare la marcia del clericalismo, e presenta un ordine del giorno conforme a queste sue considerazioni.

Parlano *Zangelmi*, il prof. *Mazzini* e l'avvocato *Jemina*.

Non domandando altri la parola, il *presidente* invita gli oratori ad accordarsi su un unico ordine del giorno, che durante una breve pausa viene redatto ed approvato nella forma seguente:

« Il Convegno radicale ligure-piemontese, tenutosi in Torino nei giorni 24 e 25 maggio 1908, considerando che nel presente momento politico nessuna questione ha maggiore importanza per l'avvenire dello Stato italiano quanto quella della politica ecclesiastica; che la ragione prima dell'odierna rifioritura clericale va ricercata nella dedizione completa delle classi dirigenti alla Curia romana; che tale atto di degenerazione politica, benchè ripugnante con le origini dello Stato, e contrastante con la sua ragione d'essere, ha base in un deplorevole opportunismo a fini elettorali; ritenuto che solo l'unione salda, concorde e verace delle forze popolari può opporre sicuro argine all'opera di disgregazione clerico-reazionaria; che quest'alleanza non rappresenta per nessuno dei partiti dedizione di idee; fa voti che le battaglie tutte del domani, nei Comizi, nella stampa, nelle Amministrazioni, siano combattute con la direttiva del blocco popolare. — *Zangelmi, Antonelli, Casati, Negri, Gagna* ».

Essendo mezzogiorno, il Congresso viene rinviato alle 14.

IL PROBLEMA FERROVIARIO LIGURE-PIEMONTESE.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'ingegnere Bovi, prende primo la parola l'ingegnere *Dotta*, di Savona, relatore sul tema: « Il problema ferroviario ligure-piemontese ».

L'ing. Dotta accenna alle proposte governative per il miglioramento dell'attuale linea Torino-Savona mediante la trazione elettrica in alcuni tratti ed il raddoppiamento dei binari. Le proposte — dice — non sono da rigettarsi, perchè se non risolvono completamente il problema ferroviario nei rapporti del riavvicinamento del Piemonte al mare, certo concorrono a facilitarne la soluzione. Però ciò non deve farci dimenticare l'obbiettivo finale a cui mirano da molto tempo la Liguria ed il Piemonte: quello, cioè, che le due regioni siano unite da una linea più breve, più rapida e di più alta potenzialità. L'oratore, esaminando quindi i varii progetti ferroviari presentati, si dice sfavorevole a quello Ceva-Ormea-Oneglia, il quale ha bensì il vantaggio di costare meno, ma ha lo svantaggio di non poter soddisfare ai bisogni delle due regioni. Fra le due altre linee in discussione, la Savona-Alba-Torino e la Savona-Cariosio-Torino, l'ing. Dotta si dichiara favorevole alla seconda, unicamente perchè essa corrisponde ad un migliore andamento altimetrico.

L'oratore lamenta che finora il grave argomento sia sempre rimasto allo stato di discussione, esclusivamente per le piccole preoccupazioni di quegli uomini i quali avrebbero il dovere di elevarsi al disopra delle considerazioni locali per mirare unicamente agli interessi generali del paese.

Presenta quindi un ordine del giorno conforme a questo suo pensiero.

Parlano *Dogliotti, Jemina, Spinola* e altri.

L'avv. *Gambarotta*, di Novara, apre una parentesi sull'argomento, per richiamare l'attenzione del Congresso sulla questione della linea Novara-Biella, la quale, dice, fu sempre osteggiata da una parte dei torinesi, o, meglio, aggiunge, dai torinesi azionisti della ferrovia Santhià-Biella.

Sull'argomento parlano ancora varii oratori e su varie proposte, poichè ognuno ha qualche desiderio ferroviario da esprimere. Al banco presidenziale pervengono numerosi ordini del giorno, ma infine, su proposta dell'ing. *Bovi*, i proponenti si accordano su un ordine del giorno, in cui si fanno voti per migliori comunicazioni del Piemonte con le regioni limitrofe e col mare.

SUL TEMA ELETTORALE.

Sul tema « Elezioni » dovrebbe riferire l'avvocato Celario, ma essendo questi ammalato, viene sostituito dall'avv. *Casati*.

Dopo osservazioni del prof. *Mazzini* e dell'avv. *Ubezzi*, si approva il seguente ordine del giorno: « Il Convegno radicale ligure-piemontese delibera che nelle lotte elettorali, tanto politiche quanto amministrative, le singole sezioni debbano serbare sempre la propria fisonomia di partito, pur coordinando la propria azione con quella degli altri partiti affini ».

SULLA STAMPA RADICALE.

Il prof. *Mazzini* parla sul tema della stampa, rilevando che la questione si riduce praticamente ad una questione di denaro. Per dar vita seriamente ad un giornale, anche settimanale, occorrono denari.

Dopo osservazioni dell'avv. *Capurro* ed altri, il Congresso accoglie una proposta di rinvio della questione allo studio di una Commissione.

SULL'ANTICLERICALISMO.

L'avv. *Riccardo Scagliotti* di Casale riferisce sul tema « Anticlericalismo ». Egli rileva la necessità che i democratici affrontino l'argomento con tutto il rigore che richiede la potenza e l'attività dei clericali in tutte le branche della vita pubblica.

Fanno osservazioni l'avv. *Capurro* ed il professore *Caldi*; dopo di che il Congresso vota un ordine del giorno, con cui, considerando ecc., invitano le sezioni e le Associazioni della regione ad accertare nei limiti della sfera della propria influenza quali siano le condizioni degli Istituti clericali di fronte alle vigenti leggi per un'eventuale azione immediata e per le congrue disposizioni dell'auspicato domani, e raccomandano a tutte le Associazioni radicali ed aderenti un'attiva propaganda ed azione anticlericale da esplicarsi con tutti quei mezzi che le singole Associazioni riterranno più adatti alle circostanze locali, procedendo d'intesa con le organizzazioni affini.

LE ABITAZIONI A BUON MERCATO.

Sono le 19, e ancora resta da discutersi il tema delle abitazioni a buon mercato, su cui riferisce l'ing. *Corradini*.

Sull'argomento interloquiscono l'ing. *Dotta*, l'avv. *Ubezzi*, il prof. *Calvi* ed altri; ed il Congresso delibera un ordine del giorno proposto dall'avv. *Ubezzi*, con cui l'assemblea « fa voti che le Autorità governative volgano le maggiori e più efficaci cure allo studio di tale problema, estendendo intanto i benefizi della legge sulle case popolari a tutte le Cooperative edilizie che non abbiano carattere speculativo e che si occupino di costruzioni di case per le classi medie ».

Il Convegno, avendo così esaurito il suo ordine del giorno, il *presidente* dichiara sciolto il Congresso, salvo ad adunarsi domani per discutere sulla costituzione d'una Federazione.

I convenuti si adunarono più tardi a banchetto all'*Albergo del Muletto*.

Cronaca elettorale.

Il Consiglio direttivo del Circolo Commerciale ci comunica il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Circolo, udite le spiegazioni della Presidenza sull'azione svolta finora in merito alle elezioni amministrative,

« Approva il concetto che l'azione del Circolo Commerciale debba essere di appoggiare l'unione delle forze del partito liberale per *concordare una lista unica*, concentrando le proprie forze per far trionfare i candidati industriali e commerciali ».

***

La Presidenza dell'Ordine dei Medici ci comunica che i soci sono convocati per la sera di martedì, 26, ore 20.30, nella sede dell'Ordine per discutere sulle prossime elezioni.

L'ordine del giorno della Camera Federale degli Impiegati.

Ieri sera si radunarono in seduta plenaria i Consigli direttivi di tutte le Federazioni di impiegati civili aderenti alla Camera federale (impiegati subalterni dello Stato, membri delle Segreterie universitarie, postelegrafici, professori scuole medie, ecc.), e, dopo ponderato esame della attuale situazione, approvarono il seguente ordine del giorno, troppo chiaro per abbisognare di spiegazioni:

« Il Consiglio direttivo della Camera Federale degli impiegati civili di Torino, discutendo delle imminenti elezioni amministrative,

« Esclusa la presentazione di una lista propria, che non produrrebbe altro effetto se non quello odioso di indebolire i partiti, ai quali toglierebbe troppi voti;

« Esclusa l'astensione, che è contraria alla dignità ed agli interessi della classe, che deve far sentire quale sia la sua importanza nello svolgimento della vita cittadina;

« Considerata l'impossibilità, anche per la ristrettezza del tempo, di avviare trattative serie e dignitose con i partiti in lotta per la formazione di una lista comune;

« Affermando, come del resto è ovvio, che gli impiegati devono appoggiare quel programma di schietta e sana democrazia che dia affidamento sicuro, per le riforme che propugna, di condurre sollecitamente all'abbassamento del prezzo delle pigioni e dei generi di prima necessità e alla diffusione sempre maggiore della coltura, in modo che ne venga elevato il tenore di vita delle classi popolari, onde gli impiegati sono parte,

« Delibera di convocare gli impiegati stessi a Comizio affinchè, dopo conosciuti programmi e liste, decidano su quale debbano portare i loro voti ».

Il banchetto della Giuria all'Esposizione dei fiori.

Ieri, a mezzogiorno, nel Giardino della Cittadella, dove ha la sua sede l'Esposizione dei fiori, ha avuto luogo il tradizionale banchetto della Giuria. Le tavole, causa il tempo piuttosto minaccioso, erano preparate sotto al padiglione, anzichè nel giardino.

I commensali erano poco meno di cinquanta. Abbiamo notato fra essi: il cav. Innocenzo Radaelli, presidente della Commissione ordinatrice, il vice-presidente cav. uff. Giuseppe Roda, il presidente della Giuria, comm. ing. Giovanni Sacheri, il barone G. A. Nasi di Cossombrato, i membri delle Commissioni ordinatrice e di ricevimento, signori: cav. Tione, cav. Carmagnola, Mariano, Neirotti, Savio, Gandiglio, Masera; i giurati: dott. Bellia, cav. Berzia, dott. Gola, cav. Spanna, cav. Voglino, Provano, Paulucci, Pavia, Sonetto, il segretario, cav. Carosio, i due medici sociali Molinari e Muggia, nonchè parecchi invitati.

Alla fine del pranzo, che fu una festa intima e famigliare, prese la parola per il primo il cav. Radaelli, che beve augurando alla presente Mostra orticola; ringraziò del loro intervento e della loro opera il presidente e i membri della Giuria, i medici, i rappresentanti della stampa, e il solerte e attivo segretario cav. Carosio.

Il comm. Sacheri, rimpiangendo la mancanza forzata dei due benemeriti soci cav. Armandi e cav. Abrate, propone che si invii a loro una lettera di saluto; augura che la Società continui a prosperare sempre nella stessa inalterabile armonia, e beve al cav. Radaelli e a tutta la Direzione.

Infine il barone Nasi di Cossombrato pronuncia un brillante discorso di circostanza, inneggiando all'Esposizione dei fiori.

Con applausi sinceri e cordiali a tutti gli oratori, che furono la più bella espressione dei sentimenti di fratellanza che regnano nella Società orto-agricola del Piemonte, ebbe termine la simpatica riunione.

Verso le 14 sulle aiuole ridenti del Giardino della Cittadella brillava un bel raggio di sole primaverile, e la folla dei visitatori cominciava ad invadere i graziosi reparti della Mostra.

La planimetria dell'Esposizione.

Gli architetti dell'Esposizione, ingegneri Fenoglio, Molli e Salvadori, hanno già presentato il piano generale degli edifici della grandiosa Mostra che dovrà nel 1911 ospitare le gare internazionali delle industrie e del lavoro.

La Commissione esecutiva nelle riunioni di questi giorni sta appunto esaminando questa planimetria, che presume oltre a 160 mila metri di gallerie coperte sull'una e sull'altra sponda del Po, dal ponte Umberto I al ponte Isabella.

Le prime impressioni della Commissione esecutiva sono ampiamente favorevoli al progetto degli architetti, i quali alla genialità della trovata prospettica hanno accompagnato la preoccupazione più diligente ed amorosa di rispettare quasi da ogni parte le piantagioni ed i boschetti, che rendono così delizioso il parco del Valentino.

Anche le facciate dei principali edifici sono già state abbozzate e saranno prossimamente sottoposte all'esame della Commissione esecutiva.

Per i visitatori dell'Esposizione.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione si preoccupa fin d'ora della necessità in cui si troverà Torino di dare larga ospitalità ai numerosi visitatori di tutte le classi sociali che nel 1911 verranno all'Esposizione, e di offrire loro tutti quei comodi ed agevolezze di soggiorno e di trattamento che li indurranno a prolungare la loro permanenza tra noi.

La Commissione esecutiva ricorre quindi al consiglio ed all'opera di tutti coloro che si trovano maggiormente in grado ed anche interessati a contribuire alla soluzione pratica ed efficace del complesso problema; ed ha perciò convocato per domani, lunedì, 25 corrente, alle ore 15, nella propria sede in via Po, N. 2, le persone che a parer suo sono maggiormente in grado di interessarsi dell'argomento, riservandosi poi di addivenire alla nomina di una Commissione incaricata di studiare e di favorire l'attuazione di quelle proposte che dalla discussione risulteranno maggiormente degne di essere prese in considerazione.

Riduzioni ferroviarie per Torino.

Ieri è cominciata la distribuzione dei biglietti ferroviari di andata e ritorno per Torino, colla riduzione del 50 per cento e colla validità di dieci giorni da quello dell'acquisto. La eccezionale facilitazione è stata annunciata con un bel cartello in cromolitografia, che l'Associazione della Stampa Subalpina, col concorso della Confederazione esercenti, ha fatto eseguire dalla litografia Simondetti. Il cartello accenna le principali attrattive di questi giorni a Torino: la Quadriennale di Belle Arti, le Corse dei cavalli, l'Esposizione di floricoltura, ecc. Campeggia in esso il magnifico monumento del Calandra.

I biglietti ferroviari a prezzo ridotto per Torino si distribuiscono, come è noto, nei giorni dal 24 maggio al 31 maggio; col biglietto la ferrovia consegna una carta di riconoscimento, che costa lire una, e dà diritto a speciali facilitazioni per l'ingresso ai principali spettacoli, musei, ecc.

La premiazione delle alunne degli Istituti Superiori femminili.

Un pubblico meraviglioso convenne ieri mattina nell'elegante sala del Carignano per la premiazione delle alunne dei due Istituti superiori femminili « Margherita di Savoia » e « Maria Letizia ».

La cerimonia consueta, rinnovellata ogni anno, serba pur sempre un fascino di grande gentilezza, e reca con sè come un alito di primavera. E' festa di giovinezza infatti.

Vi assistevano con l'assessore Rinaudo — che pronunciò il discorso di prammatica — il cav. Crosara, della Prefettura, il consigliere comunale ing. Brayda, il prof. Stampini, dell'Università, il pittore Follini, il prof. Del Lupo, le ispettrici signore Ocorlia, Canonica e Rinaudo, le direttrici, il Corpo insegnante.

Le allieve eseguirono, prima della distribuzione dei premi, e a mezzo di essa, due cori, accolti da lunghi applausi. Prestava servizio la Banda municipale.

Si getta sotto una tranvia.

La domestica Margherita Casalegno, d'anni 49, abitante in via Ospedale, 14, presso la famiglia Coda, tentò di suicidarsi gettandosi sotto una tranvia elettrica che, diretta a Moncalieri, passava in via Po. Il manovratore si accorse in tempo del pericolo, e con abilissima mossa arrestò quasi di botto la vettura rimorchiatrice della tranvia, così che la donna fu bensì atterrata, ma se la cavò con leggerissime contusioni guaribili in sei giorni. L'incidente tuttavia ha fatto correre una folla enorme di curiosi, molti dei quali credevano si trattasse d'investimento. Fra i più vicini era anche il maresciallo dei carabinieri Matteo Inaudi, che rialzò la donna, quasi svenuta per l'emozione. La Casalegno dichiarò di aver voluto morire perchè sofferente da tempo d'una malattia alle gambe.

Una denuncia di rapina.

Certo Arobio Carlo, d'anni 47, da Candiolo, negoziante vini, raccontò ad una guardia municipale che poco prima, sul corso Firenze, presso via Aosta, era stato aggredito da quattro sconosciuti, i quali, dopo averlo ferito al ventre con un coltello, lo avevano depredato di L. 1750 che teneva in un portafogli. Venne accompagnato alla Questura per ripetere la denuncia, poscia al Municipio, dove il dottor Bono, che lo medicò, lo giudicò guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Una fanciulla sul viale di San Vito
ammazzata a colpi di pietra.

Ancora un delitto e più atroce, più orrendo forse di quello che ha di recente suscitato nella cittadinanza tanto sgomento e così infinita commozione.

Le Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza brancicano sempre nelle tenebre per scoprire l'assassino di Anna Biglione, — chè i due arresti indiziari non hanno convinto alcuno sul risultato delle ricerche, — ed ecco che un nuovo compito non meno grave e faticoso si appresta per esse.

Ci vien fatto di domandare se questa nuova, efferata opera di un bruto in sembianza d'uomo non rimarrà come altri misfatti impunita.

Come lungo e tragico è l'elenco di già!... La vedova di via Bastion Verde, l'assassinata di via Lagrange, la vecchia damigella di via Venti Settembre, la disgraziata padrona dell'agenzia di piazza Vittorio Emanuele I..... Ma nulla, nulla si è trovato mai.

L'abilità di alcuni funzionari si è spuntata come un'arma di legno al primo urto contro gli ostacoli che il mistero ha elevato.

Lo ripetiamo una volta ancora per essere ben compresi: non intendiamo far colpa di tutto ciò a chi è a capo del nostro servizio di pubblica sicurezza. Il questore Carmarino dimostra di voler fare ed è il primo a soffrire di questi smacchi che si susseguono. Noi vogliamo soltanto condannare tutto un sistema.

In Italia si fa la Polizia giudiziaria con lo stesso criterio di cinquant'anni addietro e le circostanze sono di troppo mutate. Non basta avere funzionari capaci, intelligenti e pieni di buona volontà: occorre aiutarli largamente con mezzi moderni, senza mai doverli distogliere da un servizio intrapreso per iniziarne un altro. E' necessario accrescere il numero degli agenti in borghese con ottimi elementi che concorrano efficacemente nell'opera di indagine. Essi non debbono essere considerati alla stregua delle guardie preposte al mantenimento dell'ordine pubblico, ma aver maggiore libertà d'azione e trovare i coefficienti che si esigono perchè il lavoro di indagine abbia una larga e più facile esplicazione.

Ad esempio: per il delitto ora scoperto chi saranno i funzionari e gli agenti incaricati delle ricerche? Salvo il funzionario della sezione, gli stessi che hanno fino a ieri lavorato attorno ai precedenti misfatti. Come si vede non si viene con questo sistema ad ottenere nulla di veramente proficuo, ma si aggravano soltanto le spalle di uomini faticanti già per altre difficili mansioni. E ancora — salvo rarissimi casi isolati — perchè non si pensa a stabilire delle somme di denaro da pagarsi a chi reca l'indizio sicuro in una indagine. Non le dieci, le venti o le cinquanta lire, ma il compenso abbastanza rilevante. Quante volte, forse un biglietto da mille, avrebbe fatto gola a chi sapeva e poteva parlare. Certo ciò non può fare, con gli scarsi mezzi disponibili un questore. Di più in alto deve venire l'aiuto.

Ma a che fare recriminazioni? Tutto passa quaggiù e la commozione negli animi non dura, ma s'affievolisce e si spegne. Fra sei mesi, un anno, quanti penseranno ancora al delitto che oggi forma l'argomento di mille discorsi? Ne rimarrà un fioco, esile ricordo, che non darà più alcuna emozione. Vero? Riprendiamo dunque, senz'altro, il nostro compito di semplici cronisti.

La scoperta del delitto.

Nel tramonto s'imbruniva appena la pittoresca collina di San Vito, dove lungo il giorno più scarsa era stata la folla gioconda che di solito vi sciama nei dì festivi in cerca di frescura. La passeggiata per le stradette discrete, così care alle coppie che amano la quiete ed il silenzio, l'aveva violata il temporale del mattino con le sue raffiche troppo violente ch'erano passate squassando i boschetti odorosi.

A sera, dunque, verso le 19, una contadina scendeva da San Vito, dove s'era recata per la benedizione. S'affrettava verso la sua casa per la strada deserta, quando in prossimità della « Villa Sormani », nella curvatura laterale, scorse supino il corpo d'una donna. Si accostò con il cuore in sussulto e rabbrividì pel terrore.

Non si trattava già d'una donna, ma d'una fanciulla che non dava più segno di vita. La poveretta aveva il volto insanguinato, orribile.

La contadina non seppe reggere a quella vista, ma, poichè la villa era lì presso, corse dal giardiniere e con voce concitata, affannosa gli narrò la lugubre scoperta fatta.

L'uomo uscì a vedere, ma non si soffermò e rientrò difilato in casa per comunicare telefonicamente alle guardie municipali ed alla Questura centrale quale orribile cosa fosse avvenuta.

Frattanto la voce del delitto si divulgò di casa in casa, con grande rapidità e molta gente accorse impressionatissima al luogo dove la fanciulla giaceva assassinata. Perchè niun dubbio poteva darsi che non si trattasse di un delitto appena allora compiuto.

Qualcuno già aveva creduto di riconoscere la vittima, ed un nome passò di bocca in bocca.

L'autorità sul posto.

Appena la lugubre notizia, verso le ore 19,30, giunse alla Questura centrale, il commissario capo della Polizia giudiziaria, cav. Bouvet, accompagnato dal delegato Giglioni e da alcuni agenti della squadra mobile, si recò rapidamente sul posto. Contemporaneamente muoveva alla volta di San Vito il giudice istruttore cavaliere Sirardi, avvertito dalla Questura, e il dott. Maina del Municipio, a cui è stata comunicata la prima informazione del fatto dalle guardie civiche del Pilonetto.

Il compito dell'Autorità di P. S. e giudiziaria non si presenta facile. I funzionari, pervenuti, dopo una faticosa salita, alla strada campestre che costeggia la villa Sormano, trovano in un fosso fiancheggiante la via il cadavere della ragazza, attorniato da una folla compatta di contadini e contadine, che commentano sinistri l'orribile delitto.

Le dicerie di costoro sono diverse, sicchè difficile riesce dalle loro frasi sconnesse, dalle loro esclamazioni monche ed esagerate, apprendere la verità. [illegible] di essi è stato presente all'omicidio; quindi la fantasia di ognuno si sbizzarrisce in ogni sorta di congetture e d'ipotesi.

Fattisi largo, i funzionari possono visitare il cadavere nella stessa postura in cui lo ha lasciato il brutale uccisore.

La povera giovanetta giace distesa in fondo ad un rivo poco profondo e privo d'acqua, ed ha la fronte squarciata da un'ampia ferita. Le sue vesti sono in disordine, e sulla parte del suo volto ancor riconoscibile sotto le chiazze sanguigne è come rimasta l'impronta di qualche grave terrore.

L'ipotesi dell'oltraggio subito dalla infelice vittima appare quasi evidente all'occhio degli investigatori, sebbene il sanitario dichiari di non aver potuto constatare con certezza i segni dell'infame attentato.

Il medico, alla presenza dei funzionari, esamina la ferita. Questa è profonda alcuni centimetri e si estende a quasi tutta la fronte. Senza dubbio l'assassino deve aver percosso più volte la sua vittima con un corpo contundente, vibrando colpi con grande violenza. Dalla forma della ferita si rileva che questa non può esser stata prodotta con un coltello od un'arma consimile, ma quasi certamente con una pietra, che il satiro deve aver raccolto nella via, presso di sè, all'improvviso, nell'impeto della sua pazzia sanguinaria.

La morte, sempre secondo le constatazioni del medico, non data da più di un'ora e deve essere avvenuta istantaneamente.

— Come si chiamava questa ragazza? — domanda il commissario.

— E' Carolina Piovano — rispondono molte voci. — Una fanciulla di appena 14 anni.

I parenti della vittima.

I funzionari chiedono allora dei parenti della vittima, desiderando incominciare da essi le loro ricerche. I genitori sono due poveri contadini dediti all'agricoltura e al giardinaggio, addetti alla villa Compaire, che si trova al N. 402 di regione San Vito. Essi, per quanto la notizia sia stata loro nascosta a mezzo, hanno intuito la tragica verità, e sembrano inebetiti dalla sciagura che li ha toccati.

Che cosa potranno dire di vantaggioso alle ricerche quei due sventurati, attraverso ai singhiozzi che li straziano, nell'ansia dolorosa che li domina sino a spingerli agli atti della più cupa disperazione?

Malgrado tutto, un funzionario li interroga sulla vita condotta dalla loro figliuola, sulle sue abitudini, intorno alle sue conoscenze; ma nulla d'importante riesce ad apprendere.

— La nostra Carolina era buona, laboriosa, e non conosceva che poche amiche. Divideva le ore della giornata tra la casa e la campagna.

Questa e non altra è la risposta che si può ottenere dai genitori della morta. E i rappresentanti dell'Autorità li devono lasciare in balìa del loro dolore, ch'essi sfogano con le lacrime, circondati da un crocchio di vicini, i quali invano tentano di recar loro un po' di conforto.

Le indagini vengono indirizzate altrove.

Chi sarebbe il presunto assassino.

Qualcuno fa osservare al commissario ed al giudice istruttore che fu, come accennammo, una donna a scoprire per la prima il cadavere e che questa donna potrebbe sapere qualche cosa di più. La contadina è rintracciata, e tosto viene sottoposta ad interrogatorio.

Cercando di spiegarsi meglio che le sia possibile, costei narra così:

« Ritornavo dalle funzioni religiose del pomeriggio, a cui avevo assistito nella chiesa di San Vito, quando, per la via che costeggia la villa Sormano, incontrai un individuo, vestito come un contadino, dell'età dai 45 ai 50 anni, ma non ci badai, per quanto mi sembrasse avere un contegno strano. Infatti camminava a sbalzi, asciugandosi spesso il sudore che gli imperlava la fronte. Fu appunto perciò che non potei vederlo in viso, così da poterlo ora identificare. Pochi passi dopo trovai il cadavere, che subito riconobbi per quello della Carolina Piovano, e m'immaginai che l'individuo da me veduto dovesse essere l'assassino ».

Su questa debole trama d'indizi l'Autorità deve continuare l'opera sua e ricostruire, per mezzo di congetture, il delitto.

L'ipotesi della violenza.

L'abbiamo già rilevato, l'ipotesi della violenza è quella che subito si affacciò alla mente dalle persone accorse per le prime indagini. Essa regge infatti ai risultati ottenuti dalla inchiesta dell'Autorità. La giovinezza della vittima, la posizione del cadavere, il disordine in cui si constatò essere le vesti della infelice sono tutte circostanze di fatto che concorrono a dare la causa del misfatto.

L'uomo, che fu visto dalla contadina, deve essere l'assassino, poichè non si può presumere che lo sconosciuto sia passato di là senza scorgere il cadavere della fanciulla.

Conosceva costei il suo aggressore, oppure fu da lui afferrata improvvisamente e gettata nel fossato?

Questa seconda versione sembra la più probabile.

La Carolina Piovano, per quanto abbastanza sviluppata di forme, fu certo incapace di opporre una sufficiente resistenza allo sconosciuto, che potè così spingerla nella cunetta della strada.

Forse l'infelicissima gridò al soccorso, ed egli dove averla colpita nel folle terrore di poter essere scoperto da qualcuno che poco lungi avesse sentito le grida.

Prima di dare, ad ogni modo, una affermazione recisa se la violenza sia stata consumata, o meno, occorre che la perizia medica abbia detto le sue conclusioni.

Questo non toglie nulla della sua gravità al tragico fatto, che purtroppo ha i suoi precedenti.

Auguriamoci che il caso, o la fortuna assista, almeno questa volta, le nostre Autorità.

Investimento.

Il decoratore Paolo Rossi, d'anni 64, senza fissa dimora, fu ricoverato al San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla testa riportata in via Nizza, dove una vettura tranviaria elettrica l'aveva investito e gettato a terra. Guarirà in quindici giorni.

I nemici della proprietà.

Il commerciante Pasquale Belliconi denunciò che un suo garzone, a nome Giorgio Bionaino, gli tolse di tasca la chiave della sua camera, e in questa s'introdusse, rubando un orologio con catena d'argento e dodici lire.

— Ignoti ladri molto abili penetrarono nello studio di Giuseppe Zubiano, in via Corte di Appello, 22, e, scassinata una scrivania, rubarono un portafogli contenente mille lire.

— Bartolomeo Olivero, d'anni 21, abitante in via Valperga Caluso, 13, fu arrestato per complicità in un furto di quattordici lire a danno di Luigi Barnero, in una locanda di via Berthola.

A tenergli compagnia fu mandato tal Luigi Gagliano, che rubò un anello d'oro a Carolina Terracino, abitante in via Bava, N. 10.

I brutti scherzi del fulmine.

Durante il temporale di ieri mattina il fulmine cadde su una mensola della trazione elettrica infissa nel muro della casa N. 15 di via Monti. La palla di fuoco entrò guizzando nell'alloggio del signor Emilio Cattaneo, ma non toccò persona, calandosi invece per la canna del camino fino allo stanzino del portinaio Giovanni Valenzano, che cadde mezzo tramortito sul pavimento, senza riportare male di sorta.

Contento della propria opera, il fulmine uscì e si perdette.

La disgrazia di un ciclista.

Il giovane commesso Venturi Giuseppe, di anni 20, mentre ritornava ieri da una passeggiata ciclistica al Nichelino, cadde e si fratturò la gamba sinistra. Il poveretto fu ricoverato al Mauriziano, ove dovrà rimanere per circa quaranta giorni.

La morte d'uno sconosciuto.

Le guardie municipali raccolsero all'angolo di via Berthet e via Quattro Marzo un uomo decentemente vestito, ch'era caduto al suolo colpito da improvviso malore. Il poveretto, adagiato in una vettura, fu trasportato d'urgenza al San Giovanni, ma a nulla valsero le sollecitudini dei medici. Egli spirò nelle prime ore del pomeriggio senza aver potuto più riacquistare la parola. Non è stato possibile sapere chi egli sia.

Arti e Scienze

Il Concerto della Società Filarmonica di Novara al Teatro Coccia.

Ci telefonano da Novara, 24, ore 22:

Oggi la Società Filarmonica novarese, che s'intitola ad Antonio Cagnoni, ha festeggiato con un riuscitissimo concerto il 25.o anniversario di sua fondazione. Promotore e direttore del concerto fu Edoardo Ramperti, professore al nostro Conservatorio musicale, sempre simpatico d'artista e musicista di larga coltura.

Ai professori della Società Filarmonica novarese si aggiunsero altri dell'Orchestra milanese; quelli del nostro Liceo avevano assicurato il loro intervento, ma di essi potè soltanto prender parte il prof. Longhi, essendo stati gli altri trattenuti così pel saggio finale del Liceo.

Nel programma orchestrale, oltre a musica di Cagnoni, Haendel, Ponchielli, ecc., figuravano due composizioni orchestrali del concittadino avv. P. A. Omodei, vostro critico musicale, che furono vivamente applaudite e bissate. La parte vocale affidata agli artisti, pure novaresi, signorine Tenne e Fasola, e quella corale, diretta dai maestri Gallina, Ballario e Fasola, hanno pure riscosso calorosi e meritati applausi.

Il Ramperti fu festeggiatissimo per l'esito magnifico del concerto, il quale va annoverato tra le più belle feste musicali novaresi di questi ultimi anni. Sembra che esso debba produrre buoni frutti, perchè, onde rendere più frequenti le grandi esecuzioni sinfoniche nella nostra città, si sta imbastendo una Società di concerti col mecenatismo di parecchi notabili cittadini, amici della musica.

Alfredo Desanctis

che nel breve giro delle sue recite straordinarie al teatro Carignano vide rinnovate per l'arte sua di interprete originale e sapiente le simpatie del pubblico torinese, avrà stasera il suo spettacolo d'onore. Due lavori in cui potrà, l'attore, spiegare il suo vario e pieghevole talento compongono il programma di questa serata: *Al telefono*, il drammatico, suggestivo atto di A. De Lorde, e il caratteristico dramma di M. Gorky: *I piccoli borghesi*.

Sarà questa la penultima rappresentazione della Compagnia De Sanctis.

Stato Civile di Torino
24 maggio 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Bettaglia Luigi con Lovera Enrichetta — Baglioni Giacomo con Tosco Maria — Bellardi Riccardo con Moretti Maria — Boccardo Antonio con Ferrero Marta — Cavallero Giuseppe con Morando Fiorentina — Comoglio Antonio con Turletto Lucia — Giacomelli Luigi con Rivoira Rosa — Givone Giovanni con Davecchi Adele — Leona Giovanni con Leona Maria — Marchetti Ettore con Ozvoli Elmina — Nicola Angelo con Fala Anna — Oddenino Mario con Pipino Teresa — Pepe Giacomo con Abouetti Caterina — Scarsdotti Giacomo con Forno Maria.

MORTI: Ungarelli Margherita n. Maltarello, di anni 30, di Vicenza, agiata, via Sforzesca, 4.
Rocco Antonio, id. 58, di Polrino, agiato, corso San Maurizio, 73.
Gaj Lorenzo, id. 45, di Torino, commerciante, via Catania, 10.
Bialero Michele, id. 71, di Torino, spazzacamino, via S. Tommaso, 21.
David Maria (ved.) n. Cattera, id. 70, di Nole Canavese, casalinga.
Vaseri Agostina, id. 36, di Amelia, religiosa.
Baravalle Pasquale, id. 35, di Sommariva.
Allamandi Angelo, id. 53, di Luserna S. Giovanni, scalpellino.
Rissone Pietro, id. 55, di Asti, commerciante.
Gianotto Giuseppe, id. 51, di S. Benigno Canavese, segatore.
Fornelli Domenico, id. 67, di Cuorgnè, mercante.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Campia Delfino, scult., con Tarello Leidia, cont. — Albertelli Domenico, falegn., con Cristiano Anna. Bizzarria Cesare, mecc., con Destefanis Elvira. Lojo Druschio Luigi, imp., con Crosia Anastasia. Bruis Francesco, carrett., con Garino Orsola. Girino Giuseppe, panett., con Caprio Margh., tess. Mussano Luigi, vetr., con Tepatti Maria, contadina. Farina Carlo, mecc., con Franchino Angela, operaia. Volta Demetrio, marin., con Salotto Margh., sarta. Carghino Matteo, falegn., con Teaido Francesca. Scapino Costantino, segal., con Ambrosio Lucia. Facelli Giovanni, fabbro, con Mola Agnese, legatr. Burzio Isidoro, mojas, con Vercelli Margherita. Ferro Ernesto, macell., con Moraj Angela, sarta. Dandeno Salvatore, elettr., con Rocco Teresa, oper. Garnier Francesco, panett., con Pipino Margh., cucit. Cerrina Pietro, spazz., con Balocco Giovanna, tess. Roscone Achille, vernic., con Monasterolo Maria. Negri Adolfo, impiegato, con Borgatta Francesca. Renda Pietro, ferroviere, con Tavorna Angela. Piola Massimo, negoz., con Oddone Maria, sarta. Cotti Carlo, agricolt., con Gallo Elisabetta, dom. Fabbrero Gius., elettrot., con Ferrero Elisabetta. Cico Giuseppe, macell., con Gomellino Maria, conf. Feraud Agostino, mecc., con Borla Carolina, sarta. Ferrero Biagio, negoz., con Piccio Ernesta. Gillio Gabriele, manov., con Cavaglià Madd., tess. Granato Angelo, commerc., con Cuniberti Cornelia. Falzetti Luigi, colono, con Pariondi Cesira. Borla-Trajon Alessio, cont., con Betennu Margher. Lupino Alberto, capo-costrutt., con Moiso Pierina. Neirotti Giacinto, carrett., con Ferro Maria, operaia. Falchero Oreste, mecc., con Birgilio Maria, tessitr. Panza Gaudenzio, nichell., con Rosso Maria, sarta. Montanaro Giov., stucc., con Caveglia Giov., orlatr. Radaelli Eliseo, tornit., con Massarano Argentina. Giomaro Gaetano, ferroviere, con Ghellere Elisa. Labustiere Gius., negoz., con Lazaro Giuseppa. Jachia Giacomo, rappresent., con Falco Marietta. Dell'Oca Giov., litogr., con Minuni Giorgina, sarta. Brizo Michele, vetr., con Bianco Domenica, operaia. Tosello Giov., sigaraio, con Bosco Fortunata, id. Cravero Franc., portinaio, con Ferrero Teresa. Bertotti Pietro, guard. mun., con Malinatto Maria. Pasquino prof. Giov., esat., con Lucciano Florinda. Travo Giov., fabbro, con Martini Maria, cucitrice. Vaudagnotti Giov., scult., con Ferrero Clarice, sarta. Baguzzeco Lorenzo, lav. porcell., con Genot Marc. Cabiato Giacinto, ribaditore, con Tosello Domenica. Boccato Francesco, falegn., con Botta Marcuzia. Colomb Clemente, scalpellino, con Brunetti Angela. Eynaso Lorenzo, droghi., con Bossadore Maria. Collino Eugenio, all. farm., con Cheyner Luigia. Fumello Luigi, operaio, con Broeda Margh., oper. Fassino Riccardo, negoz., con Delmastro Carmela. Longo Antonio, morat., con Gonaldi Margherita. Gravotta Giov., sellaio, con Festa Teresa, sarta. Macario Achille, [illegible], con Barale M. v. Fornelo. Segre Leone, comm. di banca, con Bachi Annita. Revello Giuseppe, sellaio, con Bonesio Maddalena. Beroseppi Prospero, [illegible], con Beroseppi Arm. Ferraris Daniele, imp., con Miegge Maddalena. Enrico Luigi, tipogr., con Ricci Elvira, sarta. Moretti Pompeo, negoz., con Garletto Anna. Vergnano Giov., comm. d'aff., con Grasso Angela. Nasi Enrico, possid., con Botta Pierina. Mario Bartolomeo, sell., con Cossetta Maria, sarta. Acutis Domenico, commesso, con Pozzi Cristina. Castagna Gius., meccanico, con Daghero Dom., tess. Pistono Pietro, tornit., con Ramazzana Caterina. Actis Grosso Vinc., mecc., con Nivoli Luigia, oper. Riva Giuseppe, panett., con Nivoli Metilde, operaia. Barrel Giorgio, tenente, con Carlini Maria Annetta. Lavagno Pietro, cont., con Malantrino Maria, cont. Rubatto Marcello, [illegible], con Carlino Ambrogia.

La cronaca del maltempo.

Parigi, 24, ore 2,50.

Si ha da Grenoble: In seguito ad un violento uragano la temperatura si è considerevolmente abbassata. La neve copre le alture. Essa è caduta pure nelle pianure di Voiron e di Moirans. L'Isère è in piena. Numerose cantine sono inondate.

Mandano da Tolone: Ad una pioggia violenta è succeduto un violento maestrale. Il mare è cattivo. La squadra, che faceva degli esercizi di tiro al largo delle isole Hyères, è ritornata in rada.

Da Lione mandano queste notizie:

Al caldo dei giorni scorsi — a Lione il termometro aveva raggiunto 32° all'ombra — è successa improvvisamente una temperatura freddissima. La neve è caduta non soltanto sopra le sommità delle Alpi e delle Cevenne, ma anche sulle valli situate all'altezza di 400 metri. E' così che ad Annecy, a Bonneville, a Chambéry, ad Annonay, il paese di Gex, il Giura e l'Ardeche sono stati ricoperti del lenzuolo candido. In certe regioni i raccolti, che erano magnifici, sono stati distrutti, le altre sono molto compromessi.

Sabato, alle ore 22, mancava ai vivi quasi improvvisamente la signora

Maria Giacoma-Cerutti

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Cav. capitano GIOVANNI CERUTTI, le sorelle ORSOLA e CARLOTTA coi rispettivi mariti ZUCCA GIOV. BATTISTA e BOZZELLI SECONDO, ed i nipoti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funebri religiosi avranno luogo in Duomo d'Asti, alle ore 10 d'oggi, quindi la salma sarà trasportata a Torino.

Sabato sera, 23 corrente, alle ore 21,30, dopo breve malattia, serenamente spirava

Margherita Ungarelli Maltarello

di anni 30.

munita di tutti i conforti di nostra religione lasciando profondamente addolorati il marito capitano FAUSTO UNGARELLI, la madre GIOVANNA AGOSTINI vedova MALTARELLO, i fratelli ENRICO, LUIGI, GUGLIELMO, le sorelle BOSINA, DELFINO, ITALIA vedova BORGHI ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione, comunicando che il trasporto della cara salma, partendo dalla casa in via Sforzesca, N. 4, verrà fatto proseguire fino a Vicenza, ove avranno luogo i funerali, e per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 24 maggio 1908. 259

Il Conte

Roberto Magliano di Villar S. Marco

R. Inviato straordinario Ministro plenipotenziario

dopo lunga malattia, improvvisamente aggravata munito dei conforti religiosi, mancò ai vivi nella sua villa di Levaldigi (Savigliano) alle ore 24 del 23 maggio corrente.

La famiglia annunzia la dolorosa perdita.

I funerali si faranno alle ore 9 del 26.

Si prega di non mandar fiori.

Non si mandano lettere di partecipazione.

Bra, 24 maggio 1908.

Stamane, dopo lunga malattia e coi conforti religiosi, spirava

Garrone Giovanni

Prestinaio in Bra.

La vedova, i figli, le famiglie LOGGIA e CONVERSO ed i parenti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Il trasporto della salma avrà luogo il 25, alle ore 10.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, e munita dei conforti religiosi, spirava stamane, alle ore 8,

David Maria nata Cattera

d'anni 70.

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio il figlio FEDERICO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 24 maggio 1908.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 9, partendo da via Nizza, N. 14.

ULTIME NOTIZIE

La commemorazione delle "Settimana sanguinosa" della Comune al Père Lachaise.

(Servizio speciale della Stampa). **Parigi, 25, ore 2.**

I socialisti rivoluzionari hanno commemorato oggi al Père Lachaise l'anniversario della settimana sanguinosa della Comune, nel 1871. Essi hanno nel pomeriggio di oggi preso solennemente possesso del terreno ove riposano le ultime vittime della settimana sanguinosa. Hanno preso inoltre possesso del muro, contro il quale sono state fucilate le vittime.

Del terreno e del muro, la città di Parigi ha accordato la concessione perpetua al Comitato dei proscritti del 1871. Un'iscrizione è stata apposta con questa semplice menzione: «I morti della Comune, dal 21 al 28 maggio 1871».

Al tempo stesso, a duecento metri più in là, è stato inaugurato un monumento, elevato per sottoscrizione pubblica, alla memoria di Eugenio Pottier, autore dell'*Internazionale*.

Un servizio d'ordine rigorosissimo era stato organizzato sin dalla vigilia dalla polizia. Sin dall'una pomeridiana, guardie municipali a piedi ed a cavallo prendono possesso della necropoli. Lepine dirige in persona il servizio d'ordine, assistito dai suoi principali collaboratori.

Alle due il corteo ha cominciato a formarsi sul boulevard di Menilmontan. Per la prima volta i gruppi rivoluzionari erano stati autorizzati a estrarre dalle guaine le loro bandiere rosse. Numerose corone portavano come iscrizione: «Ai vinti della Comune, ai combattenti di maggio».

Alle 14.15 il corteo si mette in moto al canto dell'*Internazionale*. Alle 14.45 tutti i membri delle diverse sezioni del partito sfilano colle bandiere e gli orifiammi in testa. Si notano particolarmente la delegazione socialista russa, che sfila cantando inni, la delegazione dei socialisti polacchi, tedeschi, belgi, ecc. Tutti gli ufficiali di pace dei diversi quartieri di Parigi sono ammassati lungo il cammino.

L'Internazionale e la *Carmagnola* sono cantati dai socialisti. Si notano nella folla Allemand, Sembat, altri deputati e la maggior parte degli altri capi del partito. Si sfila dinanzi al «muro dei federati», ove è stata apposta la lapide di marmo nero in mezzo all'entrata. Le grida di: «Viva la Comune, viva la rivoluzione» scoppiano da ogni parte.

Voillant prende la parola in nome della Federazione socialista della Senna ed accusa i radicali di essersi collegati coi reazionari negli scorsi giorni per combattere il socialismo e la rivoluzione. Termina facendo acclamare la rivoluzione prossima.

Il dott. Goiquil pronuncia poi un altro discorso e recita un sonetto in onore del Pottier autore dell'*Internazionale*.

Allemand dopo di lui parla in nome dei socialisti. Poi prendono la parola Navarre, Arnould ed Ella May. I discorsi si fanno in mezzo ad un gran rumore e ad un tumulto di grida rivoluzionarie.

Ma ecco che, al momento in cui Remandel comincia a parlare, un'agitazione accade nella folla. Sono scambiate bastonate; si fischia. Un dimostrante si dimena e grida: «Viva la Comune!». E' Faillet, consigliere municipale socialista indipendente, a cui molti rivolgono parole violente. Invano egli cerca di parlare; grida di «Abbasso Faillet» coprono la sua voce. Alcuni amici lo proteggono e rispondono con grida di «Viva Faillet! Abbasso Jaurès!».

La polizia deve intervenire e proteggere il consigliere, che si allontana. Ma il tumulto è lungi dall'essere tranquillizzato. La corona offerta dai socialisti indipendenti è messa a pezzi. Ancora una volta si scambiano colpi. Poi, colla bandiera rossa, i socialisti indipendenti e il gruppo degli studi sociali deve lasciare a sua volta il prato.

La polizia interviene nuovamente e prega i socialisti indipendenti di ritirarsi. Ma la mischia è diventata generale e minaccia di diventare grave. Quando Lepine appare in mezzo ai dimostranti, per un istante in folla esita, poi acclama il prefetto che, rivolgendosi a loro, li esorta alla calma. Infatti subito dopo la riunione si scioglie in perfetto ordine.

Le questioni risolte e quelle da risolvere fra gli Stati Uniti e le Potenze d'Europa.

(Servizio speciale della Stampa). **New York, 25, ore 2.**

Al Senato si è molto lavorato durante questa settimana per quanto concerne la conclusione di trattati. Non soltanto le convenzioni dell'Aja sono state modificate, ma anche 12 trattati di arbitrato fra le grandi Potenze sono stati approvati e non si ha che la Germania e la Russia con cui trattati di arbitrato non siano stati conclusi.

Un trattato d'altra parte è in via di negoziazione con la Germania. Attualmente però le trattative sono stazionarie in seguito, a quanto pare, ad un errore portato nei termini del trattato, errore che però l'ambasciatore di Germania perverrà, a quanto si spera, a dissipare durante la sua visita in Europa. In queste condizioni il trattato dovrà essere ratificato durante la prossima sessione.

I tre trattati coll'Inghilterra, relativi all'affare del Canadà, quantunque non abbiano grande importanza, recano nondimeno il loro contributo alla soluzione delle questioni in litigio tra gli Stati Uniti ed il Canadà. Si può deplorare nondimeno che la questione più urgente di tutte non sia ancora risolta, cioè quella dell'impiego della forza idraulica delle acque del Niagara e di altre acque comuni ai due paesi. Un altro anno è trascorso senza che il disaccordo relativo alla pesca di Terranuova sia stato pure regolato.

I furti compiuti dai due ladri di ferrovia a Nizza.

(Servizio speciale della Stampa). **Nizza, 25, ore 2.**

Gilabert, commissario di polizia, ha fatto oggi un'inchiesta intorno ai furti commessi sui treni da Marsiglia a Nizza dai due individui arrestati ieri e che si chiamano Montuori e Conti. Quest'ultimo aveva dato un nome falso: egli si chiama infatti Francesco Fabricatore, nato nel 1871 in Italia. Egli aveva preso una falsa identità perchè espulso dalla Francia in seguito ad una condanna subita e pronunziata dal Tribunale correzionale di Nizza.

Tutti e due gli arrestati negano i furti loro addebitati, ma si accusano reciprocamente di essere ladri. Montuori, vigattiere, afferma che con lui che il ricettatore del Fabricatore, il quale si incaricava poi a vendergli gli oggetti rubati. Lo accusa di avere derubato Marcella Lender durante un viaggio che questa faceva da Parigi a Montecarlo per giocare. Il furto consisteva in diversi gioielli ed in una somma di trenta franchi. Montuori aggiunge di non avere buona memoria il che lo ha costretto a notare sopra una busta di carta da sigarette tutti i furti che sono stati commessi dal suo compagno.

Fabricatore per parte sua si difende accusando il Montuori, il che dà origine ad incidenti talvolta violentissimi. L'inchiesta ha stabilito che i due malfattori avevano commesso numerosi furti in città. Le ricerche continuano.

Le apprensioni dei giornali tedeschi per la visita di Eduardo allo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa). **Berlino, 25, ore 2.**

A proposito del colloquio prossimo di Re Edoardo e dello Tsar, il *Lokalanzeiger* scrive: «Se si deve considerare la visita del re d'Inghilterra in primo luogo come atto di cortesia, l'opinione pubblica vi annette però un significato politico profondo».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «E' probabilissimo che il viaggio prossimo del re d'Inghilterra in Russia non abbia unicamente luogo per ragioni di parentela. Re Edoardo sa troppo bene unire l'utile al dilettevole. L'assicurazione che non si tratta che di affermare la pace armata merita però qualche credito, a motivo del gran numero di accordi e di trattati e di convenzioni concluse ultimamente dall'Inghilterra. Peraltro questo tentativo di accordo tra la Russia e l'Inghilterra deve rendere la Germania più vigilante. Se vogliamo avere ampia fiducia nella nostra forza, dobbiamo ormai vegliare per non suscitare sospetti all'estero».

La pangermanista *Taegliche Rundschau*, dopo avere ricordato tutte le violazioni della Francia all'atto di Algesiras e di avere chiesto riparazioni per l'assassinio del protetto tedesco Ben-el-Arbi, scrive: «Evidentemente si ha il timore che i francesi siano meno accessibili oggi agli avvertimenti che non lo fossero alcuni mesi or sono, poichè l'accordo completo che regna tra l'Inghilterra e la Russia, ed a cui la visita di re Edoardo a Pietroburgo darà il bollo ufficiale, ha posto tutta la stampa francese e russa in una disposizione quasi esuberante. Da molti anni il linguaggio della stampa russa, e specialmente della *Novoie Vremia* verso la Germania non è mai stato così ostile e velenoso come lo è in quest'ultima settimana. Chiunque sa come l'Inghilterra sia esperta nell'arte di esercitare influenze, può emettere qualche supposizione per quanto concerne l'ispirazione di questo linguaggio. Nondimeno crediamo come Holstein che, nonostante tutte le alleanze contro la Germania e nonostante la politica di accerchiamento di re Edoardo, la pace sarà conservata, quando anche nessuno parlare seriamente alla Francia. Infatti si ha ancora in Europa rispetto per il nostro esercito. Bisognerebbe essere ciechi in ogni caso per non riconoscere la gravità della situazione, la quale richiede l'unione di tutte le nostre forze».

Per l'incontro dello Tsar con re Eduardo

Cordialità inglesi e giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa). **Pietroburgo, 25, ore 2.**

I ministri che accompagneranno lo tsar a Revel, ove avrà luogo l'incontro con re Edoardo, saranno il barone Freederiks, e il vice ammiraglio di Boff. A fine di fare apparire il carattere navale della visita, pur rendendo omaggio speciale all'Inghilterra, tutte le navi da guerra russe nel Baltico saranno riunite a Revel.

I giornali, dopo avere esposto il sentimento di soddisfazione, che loro engiona il prossimo incontro, commentano ora l'avvenimento sotto i suoi diversi aspetti, facendo apparire il carattere essenzialmente pacifico dell'avvenimento.

La *Gazzetta della Borsa* reclama il ravvicinamento anglo-russo come il solo mezzo infallibile di salvaguardare l'equilibrio in Europa.

Le feste in onore dei delegati giapponesi che sono venuti ad occuparsi della questione delle comunicazioni ferroviarie russo-giapponesi, sono improntate ad una vera cordialità. Ciò fa sperare che i sentimenti di [illegible] che si connettono ancora al trattato giapponese non tarderanno a scomparire.

(*Times*).

Le decorazioni tedesche.

Un'interessante ed istruttiva statistica

(Servizio speciale della Stampa). **Berlino, 25, ore 2.**

Una lettura che se non è di un interesse straordinario ha almeno il vantaggio di essere istruttiva, sotto alcuni aspetti, è certamente quella dell'annuario militare di Germania. Essa mostra, fra le altre cose, il numero di decorazioni che posseggono i grandi dignitari e gli ufficiali e gli alti funzionari.

Questo numero è invero rispettabilissimo: le cifre che seguono permettono di giudicarlo. Il grande maresciallo di Corte, conte Augusto Eulenburg, tiene il *record*. Egli solo possiede 78 decorazioni, che sono per la più parte grandi croci e grandi cordoni. L'infelice possessore di tale glorie sarebbe imbarazzatissimo se dovesse portarle tutte ad un tempo. Il capo del gabinetto militare dell'imperatore, conte von Hulsen Haeseler, ed i due aiutanti di campo generale von Plessen e von Kessler hanno ciascheduno in cifra tonda cinquanta decorazioni.

Il Kronprinz stesso ed il cancelliere principe di Bülow non ne hanno un maggior numero e gli aiutanti di campo, che hanno il grado di ufficiale di stato maggiore, sono decorati in generale venticinque a trenta volte.

Gli ufficiali di ogni grado dei reggimenti della guardia sono egualmente decorati.

E' interessante stabilire un confronto tra essi ed i loro commilitoni dei reggimenti delle provincie. Mentre il corpo di ufficiali del primo reggimento della guardia riunisce 361 decorazioni, quello del 175º fanteria di presidio a Grandenz non ne conta che quindici. Tra di esse cinque sono possedute dal colonnello, cosicchè gli altri ufficiali non ne posseggono complessivamente che dieci. Questa cifra non ha nulla di sorprendente se si considera che l'impero germanico è composto di parecchi stati possedenti ciascuno parecchie decorazioni. Inoltre gli aiutanti di campo, i militari e gli altri funzionari che accompagnano l'imperatore nei suoi viaggi ricevono decorazioni all'estero in gran numero.

La conferenza slava a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa). **Pietroburgo, 25, ore 2.**

L'avvenimento del giorno è l'arrivo di domani del dottor Kramarzh e di altri delegati slavi. Il Consiglio municipale ha organizzato una serie di feste in onore dei delegati. La *Novoie Vremia* e gli altri giornali offrono ai visitatori il saluto fraterno. Non sarà una conferenza propriamente detta, ma una riunione preliminare, la quale avrà per scopo di fornire occasione di effettuare uno scambio di vedute e di concorso in previsione dell'inaugurazione della conferenza di Praga. I convenuti si occuperanno egualmente della posizione nella quale i polacchi potranno partecipare alle conferenze panslaviste ulteriori in Russia.

(*Times*).

Gli scienziati polacchi alla riscossa

(Servizio speciale della Stampa). **Berlino, 25, ore 2.**

Si annuncia da Pietroburgo che tutti i membri polacchi dell'Accademia delle scienze ed altre personalità eminenti di nazionalità polacca hanno tenuto riunioni, nelle quali hanno condannato la politica germanica ed hanno deciso di partecipare al Congresso che avrà luogo quanto prima.

Una riunione movimentata in casa Rochette.

(Servizio speciale della Stampa). **Parigi, 25, ore 1.**

Dinanzi ad un'assemblea tenutasi ieri sera, Rochette ricevette ancora una volta gli impiegati del Credito minerario in fallimento. Il finanziere li esortò a vegliare sino a nuovo ordine, quantunque non siano più stipendiati agli interessi della Casa.

«Non vi scoraggiate — disse egli con tono paterno — abbiate fiducia in me: tutto si accomoderà».

Essendo le 22,30 e non avendo il banchiere pranzato ancora, si congedò dai suoi impiegati, riconducendoli gentilmente fino alla porta. Mentre essi si ritiravano, abbastanza poco soddisfatti, i direttori delle agenzie di provincie del Credito minerario facevano a loro volta il loro ingresso nella sala di riunione e domandavano di essere uditi da Rochette:

«Signori — dichiarò loro il banchiere — lasciatemi il tempo di andare a mangiare un boccone. Sono immediatamente da voi».

Infatti a mezzanotte egli ricompariva. I direttori domandarono subito quale contegno dovessero tenere verso la loro clientela.

«Ma sempre lo stesso — rispose Rochette sorridendo. — Quantunque non siate più retribuiti durante il fallimento, sforzatevi di collocare titoli. Tutto si aggiusterà».

Rochette sembra vedere sempre il futuro sotto i colori più ridenti. Questa bella sicurezza per altro non è del gusto di tutti. I direttori non nascosero al loro padrone che erano stati ingannati sino allora e che non volevano più esserlo.

In quel momento gli ispettori principali, che avevano voluto assistere al colloquio, cobero parole violente verso i direttori del dipartimento della Senna inferiore:

«Siete voi, — dissero — la causa del fallimento della Banca».

Uno fra costoro si irritò e schiaffeggiò uno degli ispettori, certo signor François.

Quando Rochette vide la piega che prendeva la discussione, giudicò prudente ritirarsi. Erano le due del mattino. I direttori delle agenzie di provincia partirono alla loro volta, molto malcontenti.

Nell'attesa della revisione del processo Harden

I commenti tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa). **Berlino, 25, ore 2.**

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Tutte le sozzure che furono scoperte dinanzi al Tribunale degli scabini ed al Tribunale correzionale stanno nuovamente per essere esposte dinanzi al pubblico. La cosa non è guari incoraggiante, ma vi ha luogo a rallegrarsi che si sia data alla giustizia l'occasione di provare la propria imparzialità poichè durante l'ultimo processo tutti hanno potuto vedere che Temi non ha la benda sugli occhi».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista, dice: «Come lo dice Harden, la Germania traversa «la più forte crisi dopo il 1890». Non soltanto questi processi hanno nociuto già così duramente al nostro prestigio all'estero ma lo diminuiranno ancora quanto prima in modo che non saranno più unicamente un pericolo interno ma anche un pericolo esterno».

La *Voss*, conservatrice, dice: «Si sa come tutta l'azione di Harden abbia già nuociuto al prestigio della Germania all'estero. Gli è perciò che sarebbe desiderabile che nel prossimo processo lo svolgimento a porte chiuse fosse ancora più severo che non lo sia stato sinora. In ogni caso Harden non più più fagnosi della giustizia di classe in Germania».

La *Germania*, cattolica, scrive: Il processo Harden darà altro risultato che quello dei due primi processi? L'avvenire ce lo dirà. Le minaccie che ci promette sono abbastanza numerose perchè possiamo contare di avere di nuovo un bello scandalo».

Il *Vorwaerts*, socialista, dopo avere ricapitolato tutte le fasi dell'affare Harden dinanzi alla giustizia scrive: «Si possono attendere nuove e forti impressioni. Come, si può giudicare, le vie della giustizia tedesca sono ammirabili ma sono egualmente inesplicabili».

La *Gazzetta di Voss*, liberale, dice: «La revisione è incontestabilmente una vittoria per Harden, poichè è col suo solo interesse che la prima sentenza è stata cassata. E' pochissimo probabile che il nuovo processo possa svolgersi prima delle vacanze che cominciano il 15 luglio e durano sino a settembre».

Una dimostrazione nazionalista fallita.

(Servizio speciale della Stampa). **Parigi, 25, ore 1.**

In seguito agli ultimi incidenti che turbarono il quartiere latino per il viaggio di alcuni studenti a Berlino, si era annunciato che un gruppo di studenti nazionalisti doveva recarsi oggi a fare una dimostrazione in piazza della Concordia, dinanzi alla statua di Strasburgo. Un imponente servizio d'ordine era quivi stato organizzato. Alcuni gruppi di giovani si sono presentati dinanzi alla statua, ma si sono immediatamente ritirati, in seguito all'invito che loro faceva la polizia. Una decina di giovani, che aveva persistito nel voler ritornare sul luogo, sono stati condotti al vicino posto di polizia, ove si presero i loro nomi e indirizzi dopo di che furono lasciati in libertà.

Un giudice veramente... americano

(Servizio speciale della Stampa). **New York, 25, ore 2.**

Il *New York American* dice che il giudice Budenbender di Hoboken ha ammesso, parlando ad uno dei suoi reporters, di avere nella notte del 10 all'11 aprile unito legalmente in giuste nozze Anna Goold ed il principe di Sagan. Il giudice avrebbe riconosciuto di avere commesso una colpa, non avvisando il municipio nei trenta giorni seguenti che esige la legge. Dichiarò peraltro di non avere fatto ciò, per domanda delle parti contraenti, che per i suoi servigi gli avrebbero pagato 500 dollari, mentre per la non osservanza della legge può essere condannato ad una ammenda di cinquanta dollari al più.

Abbiamo oggi, insieme ad alcuni reporters newyorkesi, tentato di ottenere la conferma di questa notizia dal *New York American*, ma non abbiamo potuto parlare al giudice Budenbeder, il quale, a quanto si afferma a casa sua, è attualmente in viaggio.

I londinesi contro gli omnibus automobili

(Servizio speciale della Stampa). **Londra, 25, ore 2.**

Un gran numero di case di commercio, di Compagnie di assicurazioni e di Banche della città di Londra hanno diretto a Lord Mayor una lettera nella quale gli fanno notare gli inconvenienti ed il pericolo che cagiona il passaggio dei pesanti *omnibus* automobili per le strette vie della città. Si domanda a Lord Mayor di convocare una riunione affinchè i cittadini possano enunciare il loro avviso sul provvedimenti da prendersi per eliminare i pericoli risultanti dall'andatura rapida degli automobili *omnibus* e del numero loro e dalle esalazioni mefitiche che emettono. Un grandissimo numero di personaggi ben noti nei circoli commerciali hanno posto la loro firma a questo documento.

Una caldaia di platino rubata.

(Servizio speciale della Stampa). **Berlino, 25, ore 2.**

Nei cantieri reali di Muhlenhuse venne rubata da alcuni malfattori una caldaia di platino del valore di 85 mila lire. I ladri sono ricercati.

I primi risultati delle elezioni nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 2:

Si conoscono alcuni risultati delle elezioni. Sembra che, contrariamente alle previsioni, la maggioranza del Governo alla Camera, attualmente di dodici voti, sarà notevolmente ridotta.

Un grave incendio a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 1:

I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone, il quale annunzia che i magazzini ed i laboratori di legnami, situati nella piazza di Campo di Marte, sono stati completamente distrutti da un incendio.

Ieri notte le fiamme si sono estese a parecchie case vicine. Parecchi di coloro che lavoravano al salvataggio sono rimasti feriti.

Altre quattro condanne a morte a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 1:

Il Consiglio di guerra ha terminato il processo contro undici membri dell'organizzazione di combattimento dei rivoluzionari sociali, che avevano preparato degli atti di terrorismo, come l'assassinio del procuratore militare Pawlow, capo dell'Amministrazione delle prigioni di Maxiwowski, capo della prigione di Wyborg, di Ivanow, e l'attentato contro il ministro della giustizia.

Quattro accusati sono stati condannati a morte, quattro ai lavori forzati, due all'esilio e uno fu assolto.

Un disastro aereostatico con sette feriti

Oakland (California), 24, ore 19.

Nessuno è morto nell'accidente del dirigibile Morrell. Sette degli aereonauti furono gravemente feriti ed uno è in istato inquietante. L'inventore Morrell ebbe fratturata la gamba destra.

Ecco come si produsse la disgrazia. Allorchè l'aereostato fu all'altezza di 300 piedi, fu visto fucilarsi dinanzi. Il pilota si issò allora sulla parte superiore dell'involucro per ristabilire l'equilibrio dell'aereostato, ma il gas, accumulandosi di dietro, provocò una esplosione, strappando l'involucro.

L'aereostato cominciò allora a discendere lentamente, fino all'altezza di 75 piedi, alla quale si capovolse completamente. Alcuni di coloro che occupavano la navicella si gettarono fuori, sperando di salvarsi.

Una folla considerevole era presente alla disgrazia.

La partenza di altri 238 bambini

Parma, 24, ore 22.

Stamane, alle 5,40, sono cominciate le partenze dei bambini degli scioperanti.

La prima partenza per Alessandria, Nizza Monferrato, Stradella, è stata di 133 piccini, che recavano la scritta: «Figli degli scioperanti parmensi».

Ne sono partiti altri 66, alle ore 14, per Asola e Mantova, e poi altri 25 per Rimini.

Molta folla sempre alla stazione. Molta ressa, ma nessun incidente.

Erano qui il segretario della Camera del lavoro di Stradella e quello di Mantova a ritirare i piccini per le loro città. Altri ne ha accompagnati Maria Giuseppe.

L'arrivo a Mantova dei bimbi parmensi. Un comizio di 4000 persone.

Mantova, 24, ore 23,45.

Alle ore 14 arrivarono in città 20 bambini degli scioperanti parmensi. Furono condotti in corteo in piazza Castello, ove ebbe luogo poco dopo un Comizio indetto dai socialisti. Parlarono Dugoni, Araldi, Argentina, Altobelli inneggiando alla resistenza dei lavoratori di Parma, salutando Enrico Ferri presente, prima della sua partenza per l'America. Da ultimo parlò l'on. Ferri esprimendo la sua riconoscenza per la manifestazione. La vasta piazza era gremita di circa 4000 persone con 40 bandiere delle Organizzazioni socialiste. Non v'era nessun apparato di forza. Non si notò alcun incidente.

Bimbi di Parma ad Alessandria

Viaggio triste.

Alessandria, 24, ore 22.

Oggi, alle 16,30, sono arrivati da Parma i bambini degli operai scioperanti. Una grande folla si era riversata alla stazione per attenderli. I bambini erano in numero di circa 80 ed apparivano assai stanchi e tristi. I poveri ragazzini, strappati alle loro madri, guardano meravigliati la folla e molti di essi singhiozzano. Anche il pubblico è commosso e molti uomini e moltissime donne piangono e baciano i bimbi e regalano loro dei dolci. Alcuni dei bimbi sopra carrozze, altri a piedi, si avviarono ad una refezione, mentre la Musica cittadina colle sue allegre note cercava di rompere l'onda di pietà destata dal triste aspetto dei poveri bimbi.

Le ricerche dell'Autorità per scoprire il mistero di Livorno

Livorno, 24, ore 24.

Il mistero attorno alle cause che avrebbero provocato la morte della piccola Yerman, non accenna a diradarsi. Mentre si attende il responso dei periti chimici, reponso che naturalmente non si può avere subito, le indagini proseguono alacremente da parte dell'Autorità, non solo qui ma anche all'estero.

Si è accertato che nel settembre scorso la sedicente signora Eleonor, la sua amante attuale e la bambina, provenienti da Firenze, giunsero a Livorno a presero alloggio in una camera ammobigliata.

La signora, richiesta del suo nome, firmò di proprio pugno sull'apposito registro «Renata Liuilier e figlia Baby».

Quando poi, nel novembre, essa andò coll'amante e la piccina ad abitare nell'appartamentino in piazza XX Settembre, cambiò nome e dette quello attuale di Mary Eleonor e la bambina continuò ad essere da tutti ritenuta per sua figlia.

Fu soltanto dopo la morte della piccina che l'Eleonor disse che essa non era sua figlia, ma bensì figlia di una sua ex cameriera, Giovanna Yerman. Da questa circostanza trarrebbe valore la supposizione che, non ostante l'atto di nascita rinvenuto nell'appartamento intestato a Mary Eleonor di Nizza, nata nel 1883, non si conosca il vero nome della protagonista di questo mistero.

Il mistero si basa ora sul modo come la Eleonor sia venuta in possesso della bimba. Vi è chi accenna ad un possibile rapimento. In proposito si fanno le ipotesi più inverosimili. E' su questo punto che l'Autorità rivolge le sue indagini.

Il cambiamento di nome della signorina, farebbe supporre all'Autorità che ella abbia avuto un qualche interesse a nascondere il suo vero nome. Ha mentito prima, od ha mentito dopo?

Si è telegrafato informando di tutto la polizia di Nizza, Parigi, Vienna e si attendono informazioni nella speranza che queste rechino lume sul misterioso fatto.

Una cosa avrebbe assodato con certezza l'autorità, e cioè che la bambina era oggetto di maltrattamenti per parte della Eleonor, maltrattamenti anche in pubblico. Si narra che una volta, al mercato, per aver percosso la bambina, la Eleonor poco mancò non venisse linciata dalle popolane, tanto che fu necessario l'intervento delle guardie municipali. Alle guardie seguì il proprio nome nel loro taccuino, firmandosi «Renata Liuilier» e dichiarò che la bambina era sua figlia. La cosa però non ebbe seguito perchè, a quanto sembra, non furono riscontrate sulla bambina lesioni che meritassero di essere denunziate.

I postelegrafici a Roma contro il progetto Giolitti

Il discorso di Turati contro le spese militari.

Roma, 24, ore 24.

Il Convegno della Federazione postelegrafica si è inaugurato stamane alle 9. La grande sala di via Teatro Valle rigurgitava di convenuti federati, fra cui molte signorine. Sono presenti settanta delegati. Presenziano gli on. Mira, Mezzanotte, Borentini, Andrea Costa. Hanno aderito molti deputati per lettera, fra cui Sichel, Merlani, Agnini, Teso, Raineri, Montemartini, Milani, Treves, Alessio, Faelli.

Presiede Podrecca, presidente della Sezione postelegrafica romana, il quale pronunzia il discorso di apertura. Subito dopo prese la parola Turati, acclamato dalla assemblea, il quale porta ai convenuti il saluto del Comitato centrale. Dice delle ragioni del Convegno, che avrà carattere consultivo sulle gravi questioni che agitano la classe dei funzionari, riservando al Congresso le deliberazioni su tutto il programma professionale e politico della Federazione, come pure sull'azione del Comitato centrale. Quindi dichiara che non entrerà per ora nell'esame del progetto Giolitti. Si associa a Podrecca sulle critiche fondamentali e si limita ad accennare al problema più urgente che gravita sulla vita nazionale, verso cui debbono rivolgersi gli sforzi di tutte le organizzazioni di lavoratori: e cioè l'aumento di spese militari, che viene a creare uno squilibrio della finanza ed uno squilibrio ancor più grave nel bilancio economico del paese.

Le spese militari, sproporzionate alla nostra potenzialità, impediscono riforme utili per i lavoratori. La democrazia ed il proletariato italiano dovranno lottare per la propria conservazione e per la necessità dei propri destini.

Turati connette a questa furia governativa per l'aumento delle spese militari, la opportunità di mettere il bavaglio ai lavoratori ed indebolire le organizzazioni dei funzionari. Lavoratori e funzionari dovranno riunirsi sul terreno elettorale ed impedire altri danni alla nazione ed al proletariato italiano. Applausi prolungati accolgono il breve discorso di Turati.

Dopo il discorso di Turati, entra nella sala Andrea Costa. I postelegrafici balzano in piedi acclamando. Quindi il segretario della Federazione, dopo avere fatto l'appello dei delegati, legge la relazione sull'azione spiegata dal Comitato centrale contro il progetto Giolitti. Parlano Alati, Righi, Ottolenghi e Cavazzoni.

Gregorio Nofri legge l'appello dei postelegrafici al Parlamento riguardo alla prossima discussione della legge sui provvedimenti economici degli impiegati. Parla Campanozzi, il quale si ferma a commentare i commi contenuti negli art. 23 e 26, che dice sono una insidia manifesta contro le organizzazioni degli impiegati. Turati si accosta a Campanozzi nell'analisi fatta del progetto del Governo, che ritiene non arriverà in porto.

Dopo una discussione, che rivela l'accordo di tutto il convegno sull'ardente questione, sono approvati all'unanimità l'appello al Parlamento per la riforma economica ed il seguente ordine del giorno Campanozzi: «Il Convegno, presa visione della relazione estesa dall'on. Riolo e presentata al Senato sulla legge per lo stato giuridico degli impiegati, con cui viene non solo completamente approvato il progetto dell'on. Giolitti, ma peggiorato nella parte lesiva del diritto di organizzazione e di critica, relazione che contrasta, come il progetto governativo, con tutti i precedenti deliberati all'ufficio centrale del Senato e che rappresenta una vera provocazione lanciata alle organizzazioni degli impiegati, minacciandole nei loro diritti fondamentali di cittadini; ritenuto che di fronte al progetto reazionario del Governo tutte le organizzazioni di lavoratori dovranno prepararsi all'estrema difesa; protesta energicamente contro la relazione dell'on. Riolo, che offende la dignità della classe e del Parlamento italiano e si riserva di prendere accordi con la Confederazione generale degli impiegati per la tattica da seguire».

Due uomini travolti da fiumi in piena nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 23:

Da qualche giorno in diversi paesi della nostra provincia, a causa delle incessanti pioggie, i fiumi sono considerevolmente ingrossati.

In Valle Trompia le acque del fiume Mella nella scorsa notte si ingrossarono, allagando molte case circostanti e la campagna.

Il possidente Cassola Pietro, di anni 60, sorpreso dall'inondazione mentre si trovava in una stalla, non riuscì a fuggire, e fu travolto, affogando miseramente.

Col disgraziato furono pure travolti ed affogarono diversi capi di bestiame.

Un'altra vittima pure a causa dell'alluvione è stato un povero uomo travolto dalle acque di un fiume in piena nelle vicinanze di Montichiari.

I danni recati in alcune località furono piuttosto rilevanti.

I danni delle nevicate in Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 25, ore 1:

Delle nevicate che cadono nella maggior parte della Svizzera, costituiscono un vero disastro per l'agricoltura. Nelle foreste i danni sono considerevoli. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in grande numero di punti. I treni subiscono ritardi considerevoli. In parecchi luoghi vi sono stati accidenti mortali, cagionati dalla rottura dei conduttori elettrici, o da contatti di fili elettrici. La temperatura si è raddolcita, specie durante la notte.

Una caduta che uccide.

Ci telegrafano da Biella, 24, ore 22:

Lo stalliere dell'*Albergo della Croce di Malta* uscito stanotte dalla cucina per recarsi sul fienile, inciampicò e cadde, andando a battere violentemente il capo sul selciato del cortile ove rimase morto all'istante.

L'infelice non venne ancora identificato, perchè solo ieri sera era stato assunto in servizio come avventizio. Si ritiene che sia certo Bobba Giovanni, d'anni 56, nativo di Cigliano. Il fatto venne denunciato all'Autorità di P. S.

Una scossa di terremoto a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 24, ore 22:

Stamane, verso le ore 9,30 circa, fu avvertita in città una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Nessun danno e nessuna vittima, salvo un po' di panico nella cittadinanza.

Socialisti in adunanza per le lotte amministrative d'Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 23:

Oggi si sono radunati nel loro Circolo i socialisti, i quali, dopo animatissima discussione, hanno deciso di comportarsi nelle prossime elezioni come nelle precedenti lotte amministrative: di fare cioè l'unione dei partiti popolari e votare compatti per una unica lista. Non pare però che i sindacalisti, i quali non sono intervenuti a questa discussione, vogliano comportarsi secondo la dichiarazione dei riformisti, almeno finchè non si attenuerà l'attrito che in questo momento è assai vivo.

Per una morte pietosa.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21:

Oggi ebbe luogo, con grande concorso di signore e signorine dell'alta società fiorentina il trasporto funebre della signorina Ida Conti, suicidatasi giovedì scorso a Milano, gettandosi dal terzo piano dell'albergo dove dimorava.

La suicida era ricchissima. La salma fu trasportata a Firenze ed ebbe oggi un'imponente testimonianza di affetto.

Rabier difende il suo operato con Rochette davanti ai suoi elettori di Orléans.

(Servizio speciale della Stampa). **Orleans, 25, ore 2.**

Rabier, presidente della Camera e deputato della prima circoscrizione di Orléans, aveva chiamato i suoi elettori oggi per rendere loro conto del suo mandato.

«Ciò che si voleva conoscere da me — disse egli — era non già il libro delle mie spese, ma il libro delle mie entrate. Ve lo presento. Sono stato avvocato della Banca franco-spagnuola dalla fine del 1906 al marzo 1908. Il 10 marzo 1908 scrissi una lettera, pubblicata nei giornali e diretta a Rochette, nella quale dichiaravo che d'allora in poi non potevo più occuparmi dei suoi affari. Che cosa ero stato io in questa Banca? Un avvocato semplicemente, come X. od Y., miei colleghi al Parlamento, sono avvocati di grandi istituti di credito di Parigi. Non sono uscito mai dalla mia stretta parte di avvocato e non ho fatto mai una pressione su chicchessia.

Si disse che avevo usato della mia influenza politica, che alcuni giudicano grandissima. Il guardasigilli Briand ha proclamato egli stesso alla tribuna della Camera che mai mi ero servito della mia situazione politica a favore del Rochette. Ciò che posso affermare si è che, quando ho dato le mie dimissioni, nulla conoscevo che potesse trarlo in tribunale. Attualmente non so ancora perchè egli sia stato arrestato e processato. Rochette è un disonesto? Non lo penso. Ma volete che lo sia? Perchè mi rifiuterete il diritto di essere suo avvocato? Un avvocato ha clienti di ogni genere. Ho perduto dei cattivi processi e ne perderò ancora.

«Il deputato d'Orléans dà lettura di numerosi passi di articoli, pubblicati dal signor Yenck sul *Matin* e domanda: Che cosa è questo Yenck?

«Yenck è un impiegato della casa, licenziato e processato per storno di documenti. Egli ha voluto vendicarsi contro l'avvocato che si è occupato della querela e lo ha fatto crudelmente.

«Che disse Yenck? Egli mi mostra a fianco del Rochette nel vestibolo del Credito Minerario, colla testa bassa e rispettoso. Tutto questo è romanzo. Non ho mai messo il piede nel Credito Minerario e non sapevo nemmeno dove fosse. Non sono andato che tre o quattro volte negli uffici della Banca franco-spagnuola, ove non c'è nessun vestibolo e dove Rochette non mi ha esposto alla curiosità ed all'ammirazione dei suoi impiegati.

«Altrettanto può dirsi di quel diminutivo di «Rab» Giuseppe Durel, che era ancora alcuni giorni or sono ad Orléans, diceva che mai mi era stato dato questo nome.

«Si è detto: Rabier si è arricchito in tutti questi affari. Rabier ha comprato la villa «Giovanna d'Arco» a Biarritz. Sono io che la ho battezzata così. Essa si chiamava «villa Noès».

«L'ho comperata a buon prezzo. Per motivi di salute dei miei, fui costretto ad andare ogni anno alla costa. Questa villa l'affittai durante l'inverno e questo fu un buon collocamento (*ilarità*).

Rabier continua: «Ho un automobile (*parecchie interruzioni nella sala*).

«Sì — continua Rabier — ho un automobile da quattro anni. Con un automobile si guadagna del tempo e voi sapete che il tempo è danaro. Avevo un patrimonio. L'ho speso nei principii della mia vita politica e voi vorreste che, perchè io sono deputato, non abbia il diritto con la mia professione di avvocato a cercare di rifarmi questo patrimonio. Non ho forse una famiglia e dei figli, come avete voi? Il torto che io ho avuto è stato quello di essere stato troppo scrupoloso, mentre i miei confratelli hanno guadagnato molto danaro.

«Nella questione della liquidazione dei beni ecclesiastici io non ho voluto mischiarmene. Me ne dolgo oggi. Esercito ed eserciterò la mia professione finchè essa mi darà di che vivere».

CRONACA CITTADINA

Una donna accoltellata dal marito

La triste scena è avvenuta ieri sera sotto i portici di piazza Castello, all'angolo di via Accademia delle Scienze. Certa Giuseppina Bilancieri, d'anni 21, passava colà in compagnia del proprio marito, Leone Camerlo, d'anni 30. Essi bisticciavano. Lui, che è un girovago, abitante provvisoriamente presso la *Trattoria Cappel Verde*, pretendeva che la moglie ritornasse sotto al suo tetto. Lei, che lavora in crovatte ed abita in via Gioberti, 4, presso un'amica, non voleva acconsentire, adducendo a scusante il fatto ch'egli non ha alcun mestiere fisso; che troppo spesso la percuote e le vuol far compiere viaggi disastrosi in Francia.

Ad un certo punto la lite si accalorò; i due si lanciarono a vicenda una scarica di insulti ed infine il marito, esaltatissimo, vibrò alla moglie una coltellata alla testa. Poi fuggì.

Intorno alla donna ferita si formò un grosso crocchio di curiosi. Alcuni benemeriti poi la collocarono in una vettura, trasportandola al San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Il ferimento di un ubbriaco.

Carlo Caronte Cosso, d'anni 34, abitante in via Gioberti, N. 35, meccanico, si trovava ubbriaco in via Milano all'angolo di piazza Emanuele Filiberto, quando s'imbattè con uno sconosciuto col quale attaccò briga. Lo sconosciuto, per togliersi dagli impacci, gli diede una coltellata alla schiena.

Il Cosso fu accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 735,4; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 4,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 13,0 Minima + 11,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 14,5

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,9

26 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Giorno della luna 26.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 14,1

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,7

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella) Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20,45: *Al telefono*, dramma — *Piccoli Borghesi*, di Massimo Gorki — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Scotini e Zerboni) ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO — Ore 21: Grande rappresentazione cinematografica del *The Cinema King* — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cosentino), ore 20,45: *I martiri del 1799*, dramma in 6 atti, di Francesco Mastriani (novissimo per Torino). — Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Fiorsi-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 20,45: *La Gazetta*, dramma — The Attila, equilibristi — Caffè-concerto e varietà — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella) — Aperta dalle ore 8 alle 20.

Appendice della *Stampa* (34

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Leonora stava per essere madre!... Leonora credeva che egli, quel giorno stesso, parlerebbe al vecchio barone di Montaiguest....

E, mentre la nobile assemblea, silenziosa, seguiva i suoi movimenti, egli si domandava come farebbe a fuggire...

Fuggire! Fuggire a Roma! Abbandonare la sua missione di legato pontificio! Seppellirsi per sempre in qualche convento!...

E poichè questo pensiero lo calmava alquanto, egli si voltava per presentare l'ostensorio d'oro alla folla raccolta.

E vedeva Leonora!....

Il colpo terribile che aveva ricevuto allora, Farnese lo ricevette adesso; per contraccolpo, come le onde elettriche di una scarica, che colpiscono quando la folgore è passata....

Livido pei ricordi che gli gorgogliavano nella testa come l'acqua di un pantano, egli si diresse verso il confessionale, ai piedi del quale Claudio era inginocchiato, laggiù, in fondo alla grande navata....

E allora fu un altro sentimento che si scatenò in lui! Fu un'altra scena che si presentò alla sua immaginazione!... Rivide il patibolo di piazza Grevel... Rivide il carnefice che si impadroniva della sua creatura!...

Una bimba... una figlia! Cioè la possibilità di rivivere la vita distrutta, di amare ancora, di riparare forse...

Nulla di tutto ciò era stato... Egli si rivide correre verso la casa di Claudio, supplicarlo, s'inginocchiare ai suoi piedi... Sentì il carnefice ripetergli:

— Vostra figlia non ha vissuto che tre giorni...

E la spaventosa parola di morte, Claudio l'aveva ripetuta il giorno prima.

Quell'uomo aveva lasciato morire sua figlia... L'aveva uccisa, forse!... Chi lo sapeva!...

E quel sentimento che urlava con tutte le sue voci nell'anima di Farnese nel momento in cui, maestoso nelle pieghe della sua veste rosso, egli camminava verso Claudio prosternato, era l'odio...

Oh! fare soffrire quell'uomo come lui stesso aveva sofferto!...

Rendergli dolore per dolore, disperazione per disperazione... Tenerlo ansante, singhiozzante, supplichevole ai suoi piedi, come lui stesso aveva singhiozzato e supplicato...

Si sedette presso Claudio, non al posto del confessore, dall'altro canto della griglia, ma vicino a lui toccandolo quasi...

Claudio non si accorse di questo dettaglio. Il suo viso divenne raggiante, allorchè vide il cardinale. Ed anzi, una specie di allegra malizia scintillò nei suoi occhi.

— Vi ascolto, — disse Farnese, glaciale.

Un fremito scosse le larghe spalle di Claudio. Ma l'attribuì all'impressione gelida, che scendeva dalle navate alte e scure della chiesa deserta, in cui egli si sentiva così piccino...

Quindi cominciò l'odioso racconto... la sua confessione di carnefice che ha orrore di tanti delitti freddamente compiuti, perchè un giudice aveva detto: Prendete quest'uomo, questa donna e uccideteli!...

Fu una cosa spaventevole: le impiccagioni, le decapitazioni con la scure, gli abominevoli misteri della tortura, le membra dilaniate, le spalle sanguinanti sotto la frusta alla gogna, mentre che la folla ride ed urla alla morte, quel racconto tragico d'onde si sprigionava un sinistro odore di sangue, passò sulle labbra del carnefice in episodi affrettati e frementi, in una funebre serie di quadri lamentosi...

Farnese vide colare il sangue, sentì delle ossa scricchiolare, ascoltò dei gemiti straziati... e la confessione del carnefice, aspra, cruda, violenta continuava, accumulando i cadaveri sui cadaveri, aggiungendo sangue al sangue, guazzando in quell'orgia purpurea.... Claudio raccontava, raccontava sempre...

Farnese rimaneva glaciale.

Non una parola, non un gesto; Farnese attendeva che il sinistro racconto terminasse...

Claudio, finalmente si fermò, esausto, ansante.

— Sono questi tutti i vostri delitti? — chiese Farnese dopo un lungo silenzio.

— Tutti, monsignore, — rispose Claudio umilmente. — Non ho dimenticato nulla...

Farnese aveva chiuso gli occhi. Allorchè li riaprì, egli fissò un lungo sguardo sul carnefice, ma uno sguardo così acuto, così penetrante, così simile ad un colpo di pugnale, che Claudio fremette lungamente e si rinchiuse in se stesso come per difendersi da una sventura sconosciuta che lo minacciasse... e fra sè si chiese:

— Che cosa avviene dunque nella coscienza di quest'uomo?....

— Tu hai dimenticato il più odioso dei tuoi delitti, — disse allora Farnese, — tu hai impiccato degli infelici, è vero, ma questo conta poco! Tu hai decapitato alcuni gentiluomini, ma anche questo è nulla! Tu hai dilaniato, frustato, tu hai spremuto il sangue dalle membra più sane, tu hai goduto dei pianti e delle lacrime che la tua tortura strappava alle vittime innocenti, ma tutto ciò è nulla! Mostro! discendi nelle tenebrose profondità della tua anima sozza e cerca il vero delitto della tua obbietta esistenza!....

Claudio, con un fremito di orrore e di spavento, si rialzò.....

Nello stesso istante il cardinale si rizzò in piedi e gli prese la mano....

— Il tuo delitto, — gridò egli con una voce in cui non ci era più alcuna intonazione umana, — il tuo delitto, Claudio, non è in questi omicidii, in cui tu non eri che un istrumento! In tutto ciò tu non eri più colpevole della tua corda e della tua scure! Il tuo delitto si è di aver ucciso un cuore di uomo, il mio!.....

Claudio volle balbettare qualche parola. Ma di già il cardinale aveva ripreso:

— Tu hai rubato la mia creatura! Tu l'hai lasciata morire! Tu l'hai uccisa, è vero?.... Rispondi!... No! Taci!... Miserabile demone, io ti dannerò!... Ascolta, ascolta, visto che anche tu hai una figlia, visto che anche tu hai un cuore di padre!...

Claudio divenne pallido come un morto.

Il cardinale scagliò la sua bocca in una risata terribile, spaventosa, e con la mano scosse violentemente il braccio di Claudio.

— Ah! ah!... anche tu hai una figlia! Ah! anche tu ami, mostro!... Ebbene, ti dirò: tua figlia l'ho condotta io stesso nella camera del supplizio!... Sì! sì!... Vedo il ghigno che ride nei tuoi occhi! Tu vuoi dirmi che l'hai salvata? che ti sei gettato a capofitto nel trabocchetto?... che tu...

Un urlo immane lo interruppe.

— Voi sapete che cosa è avvenuto questa notte?... — ruggì Claudio.

— Sì, io so!... Ed è per questo... è per dirti... ascolta!... tua figlia... in questo momento... Mi senti, demone?... Tua figlia... è stata ripresa! E adesso, adesso... ella è nelle mani di Fausta, di nuovo!... La stanno uccidendo!... E sono stato io che ho fatto tutto ciò!...

Farnese, con un gesto rude, respinse Claudio ed incrociò le braccia, aspettando, desiderando che il formidabile pugno di Claudio gli cadesse sul capo e lo uccidesse.

Ma Claudio, sotto il colpo della spaventevole parola, si era sentito venir meno, ed era caduto in ginocchio con le mani chiuse intorno al viso, senza un gesto, senza una parola... Non si vedeva nulla della sua fisionomia, non si sentiva nulla di lui, se non una specie di rantolo rauco, corto e violento.

Quel silenzio funebre durò un secondo...

Allorchè Claudio lasciò cadere le sue braccia lungo i fianchi, era irriconoscibile... era sublime... era la personificazione dello stupore nel dolore...

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale esclusivi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato „ 15 „ „
Altri Annunzi „ 10 „ „

"Non si accettano francobolli in pagamento,, *(Minimo dieci parole).*

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GIARDINO Piante Garofani in piena fioritura, 60 mm. sviluppo, vendonsi, spediscons, franco a L. 0,50 la pianta. — Rivolgersi Dalibà e C., floricoltori, Sanremo. 14756 G

UFFICIALI hanno immediatamente denaro cedendo 5° stipendio. — Masueri, Sacchi, 4, Torino. c14419

VENDESI-Affittasi casa civile, giardino, vicinissimo città, stazione. — Rivolgersi Agenzia Dianese, Diano Marina. c14657

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

AZIENDA Arredi Sacri, cerca Direttore con cauzione. — Scrivere cassetta 1502, M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14730

CERCASI subito aiutanti ed apprendiste sarte presso moralissimo Atelier. — Rivolgersi via Baretti, N. 23. c14741

CERCASI subito juponiste e apprendista sarta. — Lorenzoni, via Roma, 24. c14640

CERCANSI operai trapanatori e operai tornitori, pratici al tornio a chariot. — Scrivere cassetta 1303 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14735

FOTOGRAFIA Sciutto, Genova, cerca abile operatore, pratico tutto ramo. Cerca pure stampatore pratico tutti sistemi. — Scrivere inviando referenze e fotografia in piedi. 14753 G

GIOVANI desiderosi far carriera cercansi come commessi e come fattorino da importante negozio. Retribuzione immediata in ambi i casi. — Referenze e precedenti primo ordine. — Scrivere cassetta 1289, M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14698

IMPORTANTE Fabbrica automobili ricerca abilissimi Collaudatori che abbiano già occupato un impiego simile in altre fabbriche. — Scrivere indicando referenze e pretese casella [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14687 G

IMPORTANTE Colorificio, vicinanze Torino, cerca abile corrispondente italiano, francese, pratico commercio filati colorati. — Scrivere indicando referenze, pretese, casella n. 1505 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14755

MEDICO ammogliato, città provinciale, senza prole, cerca donna domestica. — Presentarsi via Pastrengo, 16, Portinaio. 14706

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur meccanico, lunga pratica, buoni certificati, cerca posto, miti pretese. — Scrivere cassetta 1275 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14488

BUON meccanico automobili cerca posto presso fabbrica. — Zini, Posta, Torino. c14726

CASSIERE, attualmente occupato, cauzione 10 a 20 mila, desidera migliorare; condizioni a convenirsi. Serie referenze. — Offerte cassetta 1287 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14650

GIOVANE seria, abile contabile, per signora e disposta cercasi lavorare presso famiglia. — Scrivere Gina Baganità, S. Domenico, 1. c14413

GIOVANE ragioniere accetta qualsiasi occupazione decorosa. — Giani, Cavour, 6, Torino. c14725

GIOVANE licenz. ragioniere, praticissimo commercio, ottime informazioni, cerca posto quale commesso viaggiatore, magazziniere, presso seria Ditta. Cavallero, via Roma, 35. c14518

SIGNORINA ventenne, bella presenza, studi tecnici, conoscenza a fondo lingua francese, mediocremente inglese, impiegherebbesi presso serie rappresentanze, disposta fare anche breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1293 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14679

SIGNORINA, praticissima cameriera, bella presenza, occuperebbesi presso Hôtel. — Rina Garibaldi, posta, Milano. Ditiro offerte 27 corr. 14744

TRENTENNE, domestico da molti anni, dispone referenze, cerca posto fattorino Banca, studio. Cavallaro, via Roma, 36. c14730

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI 12/15000, sostituire socio uscente (motivi malattia), avviata industria (vicinanze Torino), lavorazione speciale luce ... filati, ... ufficio in Torino, rappresentanze e commercio in materie prime per industrie, impiego personale, contabilità, stipendio adeguato. — 1723, corso Francia 24. c14633

FARMACISTI ... affitta Farmacia buon reddito Torino. — Scrivere Iachetti, via Ospedale, 9, Torino. c14654

IMPORTANTE officina meccanica, bene avviata, specialità articolo lucroso, cerca socio disponga ventimila, che assuma amministrazione. Capitale potrà versarsi ratealmente. — Indirizzare proposte presso cassetta 1506 M., *Haasenstein e Vogler*. c14717

NEGOZIO ampio, splendida posizione, via Roma, fitto 4000, cedesi sola facciata, vetrina, rimettesi attualmente. — Scrivere Severina, Posta 14681

PROFESSORE matematica, altre scienze, piccolo capitale, cerca per ottima combinazione istituto. Scrivere cassetta 1595 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14771

STABILIMENTO industriale metallurgico cerca ... Lire quindicimila, affidargli direzione Amministrativa. — Scrivere cassetta 1299 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14715

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI montagna, preferendo Valle Susa, piccolo alloggio pulito, mobiliato, 4 o 5 camere, giardino. — Scrivere Bosca, via Roma, 31. c14495

CERCASI a mezza montagna due o tre camere con tre letti, più cucina, per stagione. — Paulus 111, posta. c14724

GIAGLIONE (Susa) affittansi 13 ambienti da dividersi in piccoli alloggi. — Osteria Vincenzo, Giaglione. c14344

GRANDIOSA villa, 25 camere, ammobigliata, bagno completo, gas, luce elettrica, termosifone, abbondanza acqua sorgente, parco 44000 mq., vista incantevole, rustico, cappella, cantine, serra, scuderie, garage, lunghe passeggiate ombrose e quanto puossi desiderare per abitazione continua. Dista 15 minuti tram elettrico da piazza Castello. Vendesi per sole L. 100.000, comodità pagamento. — Rivolgersi L. E., via Genova, 11. c14712

PAESANA, Alta Valle Po, affittasi appartamento signorile ammobigliato. — Rivolgersi Portinaio, S. Donato, 2. c14371

PALAZZINA o casa intera, con cortile, giardino, cercasi in affitto da antico, accreditato Istituto Convitto. — Rivolgere offerte cassetta 1290 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14357

PIETRALIGURE — Affittasi stagione bagni appartamento locale quattro, prospiciente mare. Prezzo mite. — Rivolgersi Ferroccio. c14737

SARTORIA con clientela celeberrima cedesi causa salute ad ottime condizioni. — Scrivere Buonricini, posta restante. c14361

STABILIMENTO Società Industrie Grafiche, presso Ponte Regina Margherita, prospiciente tre vie, vendesi. Adatto qualsiasi industria; solido, moderno, uscite industriale e scheda uso civile. Superficie totale mq. 5000, coperta 3800. Comodità quattro linee tranviarie. Visibile dalle ore 9 alle 10. 14515

TERRENO d'affittare mq. 1100 cintato. Via Madonna Cristina, 116. c14509

VARALLO Sesia, sulla Via Fobello, a 15 minuti stazione, affittasi elegante appartamento sei vani mobiliato con giardino. — Rivolgersi Varallo, Calzoleria Fuselli, piazza Racchetti. c14757

VENDO casa, camere 21, fuori Barriera Strada S. Paolo, 21. c14383

VENDESI piccolo fabbricato ad un solo piano con ampio cortile e tettoia, sito nel Borgo S. Salvario. — Per trattative rivolgersi signor Masso G., via Chisone, 6, Torino. c14460

VENDESI, affittasi provincia Torino 500 metri, altitudine fabbricato, adatto villeggiatura, Istituti, congregazioni, cortile cintato, vasto frutteto, comodità tram, posta, telegrafo, medico, farmacista. — Cassetta 1266 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14410

VENDONSI due alloggetti, due tre camere, Lanzo. — Rivolgersi Gianotti, San Tommaso, 1. c14628

VENDESI frutteto cintato, adiacente casetta, fuori barriera Francia-Boringhieri. — Scrivere cassetta 1290 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14676

VILLINO moderno affittasi sui colli di S. Mauro Torinese, posizione bellissima. — Maffoli, piazza Vittorio Emanuele, 21. c14725

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i piccoli avvisi degli alloggi vuoti. 610

AFFITTANSI subito due ampi locali uso ufficio e magazzeno. — Via Burdin, 10. c14276

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 15 camere, terrazzo, giardino, scala particolare. — Portinaio, corso Casale, 64. c12290

ALLOGGIO otto membri, 2° piano, casa-palazzina signorile, via Colli, 8, Crocetta. c14499

ALLOGIO signorile Corso Francia, 7, piano 4°, nove vani, termosifone, ogni comodità. c14632

CERCANSI 4 camere, cucina, comodità moderne. Ritiro giorno 25. Fermo Posta A. B. C. c14512

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE tedesco, o svizzero tedesco, cercasi per vendita a sola provvigione di articolo lucroso. — Rivolgere domande con referenze alla cassetta 1281 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14728

Annunzi vari

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

CAVALLO Ungherese, baio, otto anni, altezza 1,56, garantito, vendesi, occorrendo *charrette*. Corso Regina Margherita, 2. c14600

ELD — Ricordo giorno per giorno felice comune nostra vita, consolandomi che più tempo passa più mi ravvicino mio idolo. c14776

NOEMI 21 — Impossibilitato mandare giorno prestabilito, causa assenza, rimetto ancora nuovi ordini. Sempre ardentissimo. c14777

PIANOFORTE e Violino vecchi d'occasione vendo corso Siccardi, 15. c14194

SIGNORA con cui rimasi d'accordo 22 maggio, da casa mia, adottare *Stampa* per corrispondenza, pregala scrivere, Bruno, seguito numero suo abituale, fermo posta. c14740

SI prega signore che aveva dato appuntamento giardino, darne un altro, non avendo potuto trovarmi causa malattia. Scriva Rossi, posta, Torino. c14770

TREBBIATRICE 1,22, come nuova, vendo. — Sig. Martino, via Ilarione Petitti, 23, Torino. c14721

VINICIO prega indicare due rag... per pi... sempre tutta tua. c14738

Appendice della *Stampa* (28

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— La sua ambizione... quello che voleva... E così?

— E' fuggita in marzo: siamo alla fine di dicembre. Fra qualche giorno sarà madre.....

— Lo sai certo?

— Sì.

— Chi te l'ha detto?

— Della gente che pago, perchè m'informi.

— Hai dunque del denaro?

— Abbastanza per costoro e... per pagare una nutrice.

— E dove l'hai preso?

Rousset arrossì fino alle orecchie, ma si contenne.

— E' accaduto anche a me di fare una eredità.

— Così conti di togliere quel bimbo alla madre?

— Perchè no? Elena è mia moglie ancora... non siamo separati. C'è una legge che autorizzi il divorzio? Non ancora ch'io mi sappia... Sono bene informato! Ecco dunque ciò che voglio. Tu parti, me l'hai detto... Ti darò quel bimbo e sette od otto biglietti da mille di cui posso disporre. Tu l'alleverai nella tua piccola fattoria come meglio potrai... Se ti si chiederà qualcosa dirai ai curiosi, che io, *suo padre*, Giacomo Rousset, te l'ho affidato... Del resto nelle tue montagne chi te ne domanderà conto?

— Ma la madre? Ella ha pure i suoi diritti!

— Credevo che tu la detestassi...

Marta ebbe un fremito. Scosse il capo e mormorò:

— Mio povero Giacomo, avevo una sincera amicizia per te, ma non ho odio per nessuno... Tu non avevi voluto... ecco tutto.

Egli le prese le mani e le strinse, dicendo:

— Sono cieco e pazzo. La ragione tornerà. Fa ciò che ti domando. Forse è crudele tutto questo, ma è il castigo per l'infedeltà di lei... Se tu rifiuti un'altra donna accetterà. Non voglio recar male a quell'innocente. Tu sei una buona ragazza e per ciò te lo confido... Ho molto sofferto... Se non rendessi tortura per tortura, se i colpevoli non soffrissero alla lor volta diventerei folle di rabbia... Ma quel piccino sarà felice presso di te, forse più che in quel castello.

— E tu? che sarà di te, Giacomo?

Mentre tu ritorni tra le montagne della tua Savoia, io parto per paesi lontani... in America... a cercare la fortuna... e l'oblio... Ti scriverò.

Marta Lecoz esitava.

— Ma non posso... non posso proprio... Come si fa?... Il mio indirizzo... dici bene... Santa Maria per Borgo San Maurizio in Savoia...

Rousset ne prese nota poi soggiunse:

— Accetti?

Ella scosse il capo e non rispose. Allora Giacomo si mise in ginocchio, ai suoi piedi:

— Ascolta, Marta, so che ti domando un sacrificio... Si crederà che quel bimbo è tuo... si dirà che hai commesso un fallo... tu l'onestà, l'onore in persona...

— L'opinione degli altri che mi fa? Ma è così crudo ciò che vuoi...

Egli le parlò a lungo con calore, ricordando l'antica amicizia, i suoi rimpianti, i suoi dolori e vinse.

— Ci tieni proprio? — mormorò Marta Lecoz.

— Sì.

— E se ... verranno a reclamare il bimbo?

— Chi lo potrà?

— La madre.

— Come lo saprà. Ti avvertirò del giorno e dell'ora... Manderai i tuoi bagagli alla stazione in precedenza e prenderai il treno portando via il bimbo. Chi verrà a conoscere il tuo rifugio? Due esseri poveri come noi non attirano l'attenzione... Nessuno se ne occuperà. Vedi che non c'è nulla da temere. Dimmi che accetti... Ne riparleremo ancora e si combinerà tutto l'occorrente... Ritornerò... Quel bimbo sarà il legame nostro. Chi sa che cosa ci riserva l'avvenire.

Ella cedette finalmente.

— Sia! e che Dio ci aiuti.

Il miglior argomento per Giacomo era stato l'amore che ella gli portava ancora, come un tempo.

La prese tra le sue braccia, dicendole:

— Sei una buona ragazza, Marta, e sono stato un insensato a non comprenderlo prima. Speriamo!

E in un trasporto di gratitudine la baciò. Il primo bacio ch'ella aveva ricevuto in vita sua.

Giacomo Rousset se ne andò.

— Sta tranquilla... Ritornerò.

Ella restò stordita, come se le carezze di lui le avessero arrestato il palpito del cuore.

Sentì che scendeva le scale lentamente. Riprese il suo cesto per uscire e sospirò ancora, balbettando:

— Sì: alla grazia di Dio.

Accettato!

Giacomo Rousset aveva ormai bruciato i suoi vascelli: non c'era più mezzo per tornare indietro. Ancora qualche giorno ed il suo piano sarebbe stato eseguito.

Aveva trovato l'aiuto più sicuro che potesse desiderare per il compimento dei suoi progetti.

Quale migliore guardiana di Marta Lecoz? Passando dinnanzi ad una bottega di orologiaio s'accorse che il tempo era volato. Un pendolo segnava le dieci e tre quarti.

Rousset salì in una carrozza da nolo ed ordinò:

— *Splendide Hôtel*; Campi Elisi, un po' in fretta.

Il cocchiere raccolse le redini e frustò leggermente il suo cavallo che partì ad un trotto moderato. Il percorso fu breve.

Giunto allo *Splendide Hôtel*, Rousset trovò ad attenderlo all'ingresso il suo amico Collinet che gli disse, impaziente:

— Sbrigati: hai tardato.

L'altro balbettò una scusa.

— Ho avuto qualcosa da fare.

— Vieni, vieni!

Al primo piano, nel salone d'un appartamento superbo, un vecchio signore se ne stava sdraiato sopra una seggiola a dondolo.

Collinet gli presentò il suo protetto.

— Giacomo Rousset — disse — il camerata di cui le avevo parlato, signor marchese.

Il vecchio si drizzò lentamente. Era un uomo di almeno settant'anni, dai capelli ancora folti e grigi. Portava la barba lunga e più bianca, che lo faceva rassomigliare ad un antico patriarca. Imponeva rispetto e timore ad un tempo. Esaminò con l'occhio socchiuso, come se la luce gli desse fastidio, la fisonomia del visitatore e domandò.

— Il vostro amico mi ha detto che desiderate lasciare la Francia. E' vero?

— Sì, signor marchese.

— Pure è un bel paese il vostro.

— Infatti — ma ho avuto molti dispiaceri e desidero allontanarmi di qui.

— Per una donna.

— Sì, signore.

— La vostra?

— Sì — disse Rousset con grande amarezza — quella che avevo sposato pochi anni fa.

— Vi ha abbandonato, lo so...

— E' quasi un anno.

— Rapita...

— Purtroppo!

— Purtroppo per voi e per lei?

— Per me, dal momento ch'ella sembra felice.

— Chi l'ha presa?

— Un marchese, come voi signore.

— Ricco senza dubbio.

— Certo.

— Lo conoscete?

— Da poco tempo soltanto.

— E l'amavate molto quella donna?

— Troppo.

— Volete dunque dire che l'amate ancora...

(Continua).